

Per il 19 e 20 marzo

Fate pervenire entro domani le prenotazioni all'Ufficio Propaganda del nostro giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 77

GIOVEDÌ 17 MARZO 1960

I veri nodi della crisi di governo

Tre lotte nel Sud

Il forte movimento nel Fucino pone una questione generale: sottrarre l'agricoltura al dominio dei monopoli. E' per questo che Segni «ha paura» delle Regioni?



AVFZZANO - Un aspetto della grande manifestazione di martedì

Ecco la prova che le questioni programmatiche da noi poste al centro della crisi di governo corrispondono pienamente alle esigenze delle masse popolari: questa prova la danno, tra l'altro, le ampie lotte che si sviluppano proprio in questi giorni nelle regioni meridionali. A conclusione di alcune settimane di forti agitazioni e movimenti unitari, la provincia di Matera ha dato vita ieri a una giornata di protesta per la mancata presenza, da parte dell'ENI e del ministero delle partecipazioni di concreti progetti per utilizzare in Lucania una congrua parte del metano ritrovato a Ferrandina. A Taranto, gli operai dei Cantieri Navali sono scesi in lotta, chiedendo lo sbalzo e ottenendo un primo risultato positivo contro la minaccia di un pesante «ridimensionamento» deciso dall'IRI. Se l'agitazione nel metano mette in rilievo l'urgenza di una nuova politica nazionale delle fonti di energia, fondata su una nazionalizzazione integrale del settore, la lotta di Taranto sottolinea la necessità di un efficiente controllo democratico sugli indirizzi dell'industria di Stato e di un reale distacco di quest'ultima dagli orientamenti dei gruppi monopolistici.

Ma ancora più chiare sono le indicazioni che vengono dal possente movimento dei contadini del Fucino, culminato nella drammatica battaglia dell'altro ieri ad Avizzano. Si tratta di una delle zone che, come del resto la provincia di Matera, è stata teatro della pubblica meridionale dei governi d.c. e in cui si sono concentrati, sotto la spinta delle storiche lotte di riscossa, i più originali interventi e hanno avuto luogo importanti trasformazioni. Ma il suo sviluppo cozza oggi nel modo più clamoroso contro la politica dei monopoli del governo. Al punto che proprio quelle masse di contadini, assegnatari, che avevano «beneficiato» della riforma stralzo, sono minacciate di rovina. Se in tutti questi anni la penetrazione dei monopoli, assecondata e organizzata dai governi d.c., aveva fatto sì che della riforma e dello sviluppo in determinate zone del Mezzogiorno beneficiassero di vantaggio i nazionalisti Fiat e Montecatini, se i contadini piccoli produttori si erano visti negli ultimi anni sempre più sottoposti a una vera e propria azione di spoliazione, il frutto della loro lotta, cioè la politica dei monopoli, interviene addirittura in modo scoperto e brutale a ordinare l'arresto dello sviluppo agricolo del Mezzogiorno, a bloccare e far recedere il processo di trasformazione avviato in zone come il Fucino.

Di questo diktat è in questo momento oggetto la coltura delle bietole, che secondo una delle più sciagurate ed eloquenti deliberazioni del defunto governo Segni andrebbe drasticamente ridimensionata ad esclusivo sostegno degli altissimi profitti del monopolio zuccheriero. La questione delle bietole è, in parte, la questione di una immediata riduzione di 75-

CLAMOROSA CRISI NELLA SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Tardini annuncia ai giornalisti le dimissioni

Una procedura senza precedenti - Motivazione ufficiale: l'arteriosclerosi - Crescenti contrasti nella Chiesa - Minacce del Vicariato contro l'«apertura a sinistra»

Il cardinale Domenico Tardini ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il suo proposito di abbandonare la direzione della Segreteria di Stato vaticana. Egli ha motivato le dimissioni con la tarda età e la malferma salute. Ai giornalisti egli ha detto che dopo decenni di servizio alla segreteria di Stato, e quando già sperava in un riposo dopo la morte di Pio XII, il nuovo Papa lo chiamò a ricoprire il più alto incarico della Curia. «A 72 anni si è vecchi - ha detto - e poi c'è l'arteriosclerosi, con quanto attiene alle forme secondarie che da questa promanano. I medici mi hanno curato e ora sto meglio; ma essi mi hanno imposto di restare a letto tranquillo e senza pensare, e questo mi abbatteva ancor più». E' per questo che ha chiesto di essere esonerato dal gravoso incarico, perché penso che quando uno non può più tener dietro ai suoi obblighi, è meglio per tutti che si metta da parte, anche per dare agli altri il buon esempio. Taluno mi ha espresso delle riserve, dicendo che è difficile trovare un degno sostituto; ma nessuno è insostituibile, non c'è il mondo se me ne vado. Certo, la decisione non dipende da me. A voi giornalisti che mi siete amici chiedo che mi raccomandiate al Signore perché le cose si risolvano secondo le mie aspirazioni.



Tardini durante la conferenza stampa

«Non vi meravigliate - ha concluso il porporato, che alle decine di giornalisti presenti appariva affaticato e commosso - se mi sono rivolto a voi per dare una simile notizia. Anche i giornalisti sono buoni cristiani». Effettivamente, più che la notizia, attesa da qualche tempo negli ambienti più informati, ha stupito la inaudita procedura adottata. Non è mai accaduto che in un organismo come la Chiesa cattolica un prelato insistesse di altissime funzioni annunciasse la rinuncia alla propria carica prima che essa fosse stata accolta e sancita ufficialmente dal segretario di Stato, e cioè il dirigente della politica vaticana. Vi è conferma dello stato di profonda confusione e di accenti contrasti che si è determinato nella Chiesa dopo la morte di Pio XII, e dietro al gesto clamoroso di Tardini traspare un sottofondo politico evidente, anche se

il ventiduesimo giorno della crisi di governo è trascorso senza arrecare sostanziali elementi di chiarificazione circa gli sbocchi che la crisi stessa potrà avere. Ieri si è svolta la riunione del comitato direttivo del gruppo d.c. della Camera e si è avuta l'annunciata sessione del Comitato centrale socialdemocratico. Oggi si riunirà la Direzione del PSI. E solo domani, Segni inizierà nuove consultazioni col PRI e col PSDI per accentrare la possibilità di costituire un governo tripartito. E' già stato fatto sapere, in via ufficiosa, che tale supplemento di consultazioni non richiederebbe di quattro o cinque giorni. Gronchi è a Roma; ma è improbabile che il presidente designato possa recarsi da lui per spiegare la riserva o per definire l'incarico prima di martedì o di mercoledì della prossima settimana.

Dinanzi ai vivacissimi contrasti che si vanno accentuando in seno alla DC, appare inoltre sempre più probabile - ove si concretizzasse l'eventualità d'un governo DC-PSDI-PRI con la astensione socialista - la convocazione del Consiglio nazionale del partito. In tal caso il gruppo dirigente d.c. non potrebbe sfuggire a quel pubblico dibattito che tenta disperatamente di evitare in quanto potrebbe in chiaro le profonde lacerazioni interne del mondo cattolico. L'ultimo episodio di questo sforzo clericale di bloccare l'espressione dei dissidi interni lo si è avuto al Senato. La richiesta del sen. Jannuzzi e di altri 17 senatori della destra di convocare l'intero gruppo senatoriale per discutere l'eventualità di un governo di centro-sinistra è stata respinta. Piccioni e il direttivo del gruppo hanno accettato solo di ascoltare singolarmente i senatori che ne facevano richiesta. Va ricordato, a questo proposito, che ieri l'altro il direttivo senatoriale, pur facendo tanti auguri a Segni, ha deliberatamente trascurato nel comunicato conclusivo di fare riferimento alla formula DC-PSDI-PRI.

Riferendosi al problema della scuola, Saragat ha giulivato l'organizzazione scolastica italiana ancora viziata dal fascismo e da un carattere di casta, e ha sottolineato l'esigenza di una maggiore democratizzazione e di più ampie facilitazioni a favore degli alunni provenienti da ceti meno abbienti. Ha aggiunto che in alcuni settori la scuola sarebbe anche influenzata dal sessantismo, ma secondo lui il PSDI deve combattere soprattutto, in questo momento, il pericolo della fascizzazione.

Nel settore del decentramento amministrativo, Saragat ha illustrato le proposte di Segni per la creazione di «comuni di provincia» - e anche a questo proposito - si è dimostrato possibilista una base di accordo con la DC sarebbe possibile. Per le fonti di energia, Saragat ha affermato che non esistono ostacoli a un accordo con Segni, e che questi ha sollevato solo e critiche marginali alle proposte del PSDI in materia di nazionalizzazione dell'energia elettrica e nucleare, afferma:

«E' assai pericoloso accentrare nelle mani dello Stato e cioè dei partiti che lo dominano tutta la somma di potere. Ciò conduce inevitabilmente ad una radicalizzazione della lotta politica, in quanto troppo evidente diviene l'interesse a conquistare, con il potere politico, una così vasta somma di potere economico, ed evidente risulta la tentazione di sfruttare il potere economico per rafforzare il potere politico».

Tutto esatto, per quanto riguarda la «somma di potere» politica ed economica. Ma allora, perché gli italiani dovrebbero lasciare questo potere nelle mani dei magnati della Edison, degli ing. De Benedetti e Valtolina, in quelle dei padroni della SADE, della SRE, della SGES? Perché consentire a dei privati di corrompere la vita pubblica italiana, di controllare i partiti di destra, di organizzare i colpi di mano - come in Sicilia - contro le forze e gli schieramenti democratici? La Confindustria ha dunque confessato, e la confessione conferma in pieno la necessità di procedere subito alla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, così come chiedono comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, socialdemocratici e i correnti di sinistra della DC, e come ha chiesto il recente convegno degli «Amici del Mondo».

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Gui prospetta una riunione del Consiglio nazionale d.c.

La seduta del direttivo del gruppo d.c. della Camera - Segni medita una revisione costituzionale per le regioni - Saragat conciliante al CC del PSDI

Il ventiduesimo giorno della crisi di governo è trascorso senza arrecare sostanziali elementi di chiarificazione circa gli sbocchi che la crisi stessa potrà avere. Ieri si è svolta la riunione del comitato direttivo del gruppo d.c. della Camera e si è avuta l'annunciata sessione del Comitato centrale socialdemocratico. Oggi si riunirà la Direzione del PSI. E solo domani, Segni inizierà nuove consultazioni col PRI e col PSDI per accentrare la possibilità di costituire un governo tripartito. E' già stato fatto sapere, in via ufficiosa, che tale supplemento di consultazioni non richiederebbe di quattro o cinque giorni. Gronchi è a Roma; ma è improbabile che il presidente designato possa recarsi da lui per spiegare la riserva o per definire l'incarico prima di martedì o di mercoledì della prossima settimana.

Dinanzi ai vivacissimi contrasti che si vanno accentuando in seno alla DC, appare inoltre sempre più probabile - ove si concretizzasse l'eventualità d'un governo DC-PSDI-PRI con la astensione socialista - la convocazione del Consiglio nazionale del partito. In tal caso il gruppo dirigente d.c. non potrebbe sfuggire a quel pubblico dibattito che tenta disperatamente di evitare in quanto potrebbe in chiaro le profonde lacerazioni interne del mondo cattolico. L'ultimo episodio di questo sforzo clericale di bloccare l'espressione dei dissidi interni lo si è avuto al Senato. La richiesta del sen. Jannuzzi e di altri 17 senatori della destra di convocare l'intero gruppo senatoriale per discutere l'eventualità di un governo di centro-sinistra è stata respinta. Piccioni e il direttivo del gruppo hanno accettato solo di ascoltare singolarmente i senatori che ne facevano richiesta. Va ricordato, a questo proposito, che ieri l'altro il direttivo senatoriale, pur facendo tanti auguri a Segni, ha deliberatamente trascurato nel comunicato conclusivo di fare riferimento alla formula DC-PSDI-PRI.

Riferendosi al problema della scuola, Saragat ha giulivato l'organizzazione scolastica italiana ancora viziata dal fascismo e da un carattere di casta, e ha sottolineato l'esigenza di una maggiore democratizzazione e di più ampie facilitazioni a favore degli alunni provenienti da ceti meno abbienti. Ha aggiunto che in alcuni settori la scuola sarebbe anche influenzata dal sessantismo, ma secondo lui il PSDI deve combattere soprattutto, in questo momento, il pericolo della fascizzazione.

Nel settore del decentramento amministrativo, Saragat ha illustrato le proposte di Segni per la creazione di «comuni di provincia» - e anche a questo proposito - si è dimostrato possibilista una base di accordo con la DC sarebbe possibile. Per le fonti di energia, Saragat ha affermato che non esistono ostacoli a un accordo con Segni, e che questi ha sollevato solo e critiche marginali alle proposte del PSDI in materia di nazionalizzazione dell'energia elettrica e nucleare, afferma:

«E' assai pericoloso accentrare nelle mani dello Stato e cioè dei partiti che lo dominano tutta la somma di potere. Ciò conduce inevitabilmente ad una radicalizzazione della lotta politica, in quanto troppo evidente diviene l'interesse a conquistare, con il potere politico, una così vasta somma di potere economico, ed evidente risulta la tentazione di sfruttare il potere economico per rafforzare il potere politico».

Tutto esatto, per quanto riguarda la «somma di potere» politica ed economica. Ma allora, perché gli italiani dovrebbero lasciare questo potere nelle mani dei magnati della Edison, degli ing. De Benedetti e Valtolina, in quelle dei padroni della SADE, della SRE, della SGES? Perché consentire a dei privati di corrompere la vita pubblica italiana, di controllare i partiti di destra, di organizzare i colpi di mano - come in Sicilia - contro le forze e gli schieramenti democratici? La Confindustria ha dunque confessato, e la confessione conferma in pieno la necessità di procedere subito alla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, così come chiedono comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, socialdemocratici e i correnti di sinistra della DC, e come ha chiesto il recente convegno degli «Amici del Mondo».

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Migliaia di cittadini nelle piazze

Violenti scontri con la polizia a Matera in sciopero generale

Le popolazioni lucane chiedono che il metano scoperto a Ferrandina serva per industrializzare la regione

(Dal nostro corrispondente) MATERA, 16 - Chiuso le saracinesche dei negozi e buona parte delle scuole, deserti i cantieri, i campi e le poche fabbriche, migliaia di manifesti affissi sui muri, più di 40 mila lavoratori e cittadini di ogni età accorati sulle piazze: così le popolazioni materane hanno accolto oggi l'invito della Camera del lavoro per una giornata di lotta per la rinascita e l'industrializzazione della Lucania e del Mezzogiorno e per la formazione di un governo che queste aspirazioni accolga e risolva. Oltre 10 mila cittadini avevano già iniziato a percorrere le vie del capoluogo quando una dopo l'altra dai trenta Comuni della provincia sono incominciate ad affluire le notizie sull'impos-

nente manifestazione in corso: a Bernalda vi partecipavano 4000 lavoratori, 2000 a Crivigliano, 3000 a Gravina (con 3500 abitanti che in tutto conta il paese), 8000 a Ferrandina (su 9000 abitanti circa) e così da Pastreco, da Irsina, Montescaleglio, Miglionico e da ogni centro abitato, in una entusiasmante ondata di numeri, di voci di personalità di dirigenti locali della CISL, della DC, della UIL che avevano preferito scendere sulle piazze invece di accogliere gli inviti, esperti attraverso manifesti, cartoline, pressioni, dai loro partiti e dalle autorità governative.

A Matera nel corso della manifestazione si è verificato un pesante intervento dell'ANTONIO VENTURA (continua in 2. pag. 2. col.)

Primo successo ai Cantieri navali di Taranto

TARANTO, 16. - Dopo tre giorni di occupazione dei Cantieri Navali di Taranto, l'IRI ha garantito il reimpiego dell'attuale organico al mano d'opera, avviando 170 unità al corso di riqualificazione e riassumendo tutti gli altri operai. (Il servizio pagina il nostro servizio.)

La mancanza di qualsiasi riferimento alla costituzione di un governo tripartito DC-PSDI-PRI segna, come già era avvenuto al Senato, un passo indietro rispetto al comunicato emesso dopo l'ultima riunione della direzione d'ispirazione. In effetti, ad eccezione di Semerari e Natali, fantasma, tutti gli intervenuti si sono dichiarati più o meno apertamente contro una formazione di centro-sinistra e a favore di un monocolore, nonostante che Gui avesse messo in chiaro, all'inizio della seduta, che si doveva discutere esclusivamente sui punti programmatici e non sulla formula di governo. Il presidente del gruppo parlamentare, sollecitato da Manzoni ad aprire un dibattito generale sul programma che sulla formula ha dichiarato che della composizione del governo si sarebbe discusso solo dopo che la direzione del partito avrà dedicato al problema una speciale riunione: e Gui ha precisato anni che la segreteria del partito è già venuta nella determinazione di convocare, dopo la riunione della direzione, sia l'assemblea dei gruppi parlamentari che il Consiglio Nazionale, o se si prospetta l'eventualità di una astensione del PSI determinante per la vita del tripartito.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

La relazione di Segni è stata definita «molto tranquillizzante» dall'on. Berry, il quale nei giorni scorsi si era distinto per aver minacciato una aperta secessione della destra contro un eventuale governo di centro-sinistra. Una sola «novità» (quella alla quale Segni aveva fatto riferimento dopo l'incontro con i senatori) è stata inserita ieri dal presidente designato rispetto alla relazione fatta in direzione e riguarda le Regioni: invece dei consorzi di province, sostituiti in primo tempo da Segni, sarebbe ora ad una legge di revisione costituzionale per ridurre i poteri delle Regioni a vantaggio di province e comuni, che smantellerebbe completamente lo istituto regionale.

IL COMITATO CENTRALE SOCIALDEMOCRATICO

Con una relazione di Saragat hanno avuto inizio ieri mattina i lavori del Comitato centrale del PSDI. Saragat ha detto che, a suo giudizio, sussiste la possibilità di formare un governo di centro-sinistra. Egli ha fatto presente, tuttavia, che nel corso delle trattative sono emerse posizioni divergenti su alcuni punti, e in particolare sulle Regioni e sulla scuola. Il segretario socialdemocratico ha espresso il parere che occorre ricercare un compromesso su tali punti, e ha aggiunto che il PSDI è pronto a ragionevoli incontri e a «non irrigidirsi sul programma» a similitudine del leader socialdemocratico, sarebbe già un risultato soddisfacente quello di riuscire a costringere la DC a rompere con la destra: «politica d'abito», ha detto Saragat, per giustificare il suo conciliantismo.

Riferendosi al problema della scuola, Saragat ha giulivato l'organizzazione scolastica italiana ancora viziata dal fascismo e da un carattere di casta, e ha sottolineato l'esigenza di una maggiore democratizzazione e di più ampie facilitazioni a favore degli alunni provenienti da ceti meno abbienti. Ha aggiunto che in alcuni settori la scuola sarebbe anche influenzata dal sessantismo, ma secondo lui il PSDI deve combattere soprattutto, in questo momento, il pericolo della fascizzazione.

Nel settore del decentramento amministrativo, Saragat ha illustrato le proposte di Segni per la creazione di «comuni di provincia» - e anche a questo proposito - si è dimostrato possibilista una base di accordo con la DC sarebbe possibile. Per le fonti di energia, Saragat ha affermato che non esistono ostacoli a un accordo con Segni, e che questi ha sollevato solo e critiche marginali alle proposte del PSDI in materia di nazionalizzazione dell'energia elettrica e nucleare, afferma:

«E' assai pericoloso accentrare nelle mani dello Stato e cioè dei partiti che lo dominano tutta la somma di potere. Ciò conduce inevitabilmente ad una radicalizzazione della lotta politica, in quanto troppo evidente diviene l'interesse a conquistare, con il potere politico, una così vasta somma di potere economico, ed evidente risulta la tentazione di sfruttare il potere economico per rafforzare il potere politico».

Tutto esatto, per quanto riguarda la «somma di potere» politica ed economica. Ma allora, perché gli italiani dovrebbero lasciare questo potere nelle mani dei magnati della Edison, degli ing. De Benedetti e Valtolina, in quelle dei padroni della SADE, della SRE, della SGES? Perché consentire a dei privati di corrompere la vita pubblica italiana, di controllare i partiti di destra, di organizzare i colpi di mano - come in Sicilia - contro le forze e gli schieramenti democratici? La Confindustria ha dunque confessato, e la confessione conferma in pieno la necessità di procedere subito alla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, così come chiedono comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, socialdemocratici e i correnti di sinistra della DC, e come ha chiesto il recente convegno degli «Amici del Mondo».

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Solo la nazionalizzazione potrà permettere il controllo democratico su questa immensa e massiccia «somma di potere» che lo Stato che sono ormai diventati i grandi monopoli elettrici.

Zorin illustra a Ginevra il piano dei paesi del Patto di Varsavia

Sostanziale riduzione degli eserciti entro 18 mesi Disarmo generale e totale in quattro anni e mezzo

Il delegato britannico Ormsby-Gore espone le proposte occidentali già rese pubbliche alcuni giorni fa

(Dal nostro inviato speciale) GINEVRA, 16 - Il capo della delegazione britannica, Ormsby-Gore, e il capo della delegazione sovietica, Zorin, hanno illustrato, nel corso della seconda seduta della conferenza dei dieci, per il disarmo, presieduta dal bulgaro Tarababar, rispettivamente il piano delle potenze del patto atlantico e quello della potenza del patto di Varsavia. Nessun altro delegato ha preso la parola.

Cominciata alle 10.30, la seduta si è chiusa alle 12 circa. La terza seduta avrà luogo domani, giovedì, alle 10, una quarta si terrà venerdì. La quarta lunedì della prossima settimana, nelle giornate di sabato e domenica i lavori saranno sospesi.



GINEVRA - Il delegato sovietico Valerian Zorin (al centro) fotografato durante la conferenza stampa; ai lati altri delegati. In primo piano, giornalisti che prendono appunti (Telefoto)

sorta di veicoli capaci di trasportare armi nucleari. Verrebbe poi attuata una riduzione delle forze armate dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti a un livello non superiore ai due milioni e cinquecentomila uomini.

Nel corso della seconda tappa verrebbe proibito l'impiego di veicoli capaci di portare armi nucleari, verrebbe arrestata la produzione delle materie fissili per fini militari, e verrebbero ridotti gli stock esistenti, mentre una ulteriore riduzione al livello di due milioni e cento mila verrebbe effettuata per gli effettivi militari degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Nel corso della terza tappa, infine, verrebbe proibita la fabbricazione di qualsiasi tipo di armi di distruzione di massa, verrebbe proibito l'impiego di queste armi e le forze armate verrebbero ridotte al livello indispensabile per il mantenimento della sicurezza degli stati. Un tale piano presenta almeno tre difetti di ordine fondamentale e altri di peso minore ma non trascurabile. In primo luogo esso fa pre-

vedere ogni misura di disarmo dalla creazione di una organizzazione internazionale di controllo, in secondo luogo non fissa alcun limite di tempo per l'attuazione delle misure previste, e in terzo luogo non fa menzione delle basi militari in territorio straniero.

Tra i difetti di ordine non fondamentale ma importante, basta citare il fatto che il piano prevede nel primo stadio una riduzione degli effettivi militari degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica a due milioni e mezzo di uomini, e nel secondo stadio a due milioni e centomila uomini: una riduzione, cioè, di solo quattrocentomila uomini tra un primo e un secondo stadio, senza che venga fissato alcun limite di tempo.

Anche il piano dei paesi del patto di Varsavia, illustrato da Zorin agli altri delegati durante la conferenza e ai giornalisti subito dopo la seduta, prevede tre tappe. Una essa fissa precisi limiti di tempo ed è articolato secondo il criterio di far corrispondere ad ogni misura di

55 calabresi su 100 ignorano il cinema

Su 100 calabresi 55 non hanno mai avuto la possibilità di varcare la soglia di un cinematografo. Non si tratta di un vecchio dato statistico polemicamente rimesso in circolazione, bensì di una notizia fornita dalla SIAE (Società italiana autori editori) che ha organizzato recentemente una indagine « campione » in vista dell'istituzione in Calabria di una sede regionale.

I contratti che emergono dalle risultanze dell'indagine sono quanto mai significativi. Mentre si afferma che negli ultimi anni si sono registrati in Calabria un indice altissimo di incremento nelle spese di divertimento (superiori persino a quelli relativi all'aumento del reddito e all'espansione dei consumi di prima necessità) si rivela una indagine che ha una assoluta della popolazione non ha mai assistito alla proiezione di un film. Per la precisione, tra il 1952 e il 1958 l'incremento del reddito pro-capite viene valutato intorno al 61 per cento, che nel cinema aumentano del 128 per cento e il consumo della carne sale appena del 31 per cento.

Se aumentano di più le spese di divertimento e assai meno quelle per il consumo della carne, si forse pensare che i calabresi hanno più fame di cinema che di carne? Evidentemente no. Nel guadagno delle cifre offerte dalla SIAE si dice semplicemente che l'incremento del reddito interessa una piccola minoranza della popolazione mentre la maggioranza viene toccata solo in misura irrisolvibile. Ciò accentua gli squilibri nel quadro dell'aggravamento degli squilibri regionali. Nel 1958 la maggior parte dei cittadini non va a cinema, a registrarsi, al primo posto, nei programmi regionali « i convergenti », al secondo la televisione. Tra gli stessi spettatori non infortunati, una maggioranza fortissima con l'istruzione superiore all'elementare, più o meno vengono, insomma, le stesse considerazioni fatte per l'aumento del reddito.

La questione delle « registrazioni » La RAI-TV ha accettato di trattare con gli attori

Un equivoco comunicato - Il primo incontro avrà luogo oggi Confermata per domenica una nuova assemblea degli attori

La RAI ha accettato di trattare sul problema delle « registrazioni ». L'agitazione degli attori italiani contro il monopolio radiotelevisivo, culminata come è noto nella vivace assemblea di domenica scorsa al Teatro-Circo di Gassman, ha raggiunto così il primo successo. I dirigenti di Via del Babuino, dopo avere ostentatamente ignorato, per oltre un mese, le richieste degli attori, sono stati infine costretti a uscire dal loro mutismo e a prendere posizione. Lo hanno fatto con un lungo comunicato, recante in termini quanto mai ambigui, nel quale, in linea di principio, la RAI si appella alla validità della legge del 1941, che riconosce al regista il diritto di utilizzare a suo piacimento le « registrazioni ».

Una legge, questa, che fu varata in periodo fascista proprio per mettere l'allora EIAI in condizioni di favore rispetto ad altre forme di spettacolo, e che la prassi contrattuale del dopoguerra ha largamente superato. La RAI stessa, ha firmato con certe categorie di dipendenti (per esempio gli orchestrali), contratti di lavoro nei quali il principio della distribuzione delle successive riduzioni di opere all'opus « registrato » viene pacificamente accettato. Del resto, anche nei comunicati di ieri sera, si afferma la possibilità di « remunerare in forma distinta le prestazioni dirette e le relative registrazioni ». I dirigenti della RAI intendono, evidentemente, ridurre i già indegni « cachet » degli attori, a una parte al cento delle « registrazioni ».

Ma così facendo, ci parte la follia evidente della proposta di ridurre i « cachet » in realtà oggi accettano il principio di un diverso compenso.

Altro punto del comunicato che vale la pena di mettere in rilievo è quello nel quale, dopo aver espresso la nota preferenza per i contratti bilaterali con i singoli attori e la RAI, qualora i loro particolari rappresentanti, muniti delle necessarie facoltà lo richiedano, non esclude la possibilità di esaminare se e in quale modo e limiti si possano regolare in maniera uniforme e serena a un onesto soddisfacimento delle vertenze, oppure se intendono solo prendere tempo per evitare il minacciato sciopero. L'assemblea degli attori resta pertanto convocata per domenica mattina al Teatro-Circo di Gassman, in quella sede, si discuterà delle posizioni assunte in queste prime trattative e del modo di condurre avanti la lotta.

150 delegati all'Eliseo Santi apre i lavori del congresso FILS

Il segretario della C.G.I.L. sottolinea l'esigenza di una politica unitaria per il settore dello spettacolo

Sotto la presidenza dell'on. Fernando Santi, segretario della C.G.I.L., si è aperto ieri mattina, al Ridotto del Teatro Eliseo, il Quinto Congresso nazionale della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo. Erano presenti circa 150 delegati di ogni parte d'Italia, e dei vari sindacati di categoria, e numerose personalità del mondo dello spettacolo fra cui Pierre Chenet, segretario della Federazione Internazionale Attori, Renigio Paoletti, avv. Cantelli in rappresentanza dell'AGIS, l'avv. Lucatelli in rappresentanza dell'ENPAIS, il dott. Cosulich per l'Associazione Nazionale autori cinematografici. Il maestro Vicari direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma. Numerose altre personalità hanno inviato i loro saluti augurali, fra queste il Ministro dello Spettacolo Tupini e l'ing. Bonaldi consigliere delegato della RAI.

I lavori del Congresso sono stati aperti da un intervento dell'on. Santi. Il suo non è stato un discorso d'occasione, ma al contrario un'ampia e intelligente rassegna dei problemi dello spettacolo nell'attuale momento, e una indicazione della quale il Congresso ha mostrato di saper tenere conto. L'on. Santi ha iniziato affermando che come in altri settori anche in quello dello spettacolo il progresso tecnico ha posto ai lavoratori e alle loro organizzazioni problemi nuovi. Ha citato, a questo proposito, la clamorosa ribellione di alcuni alla RAI sul problema delle « registrazioni » quale esempio di mutui rapporti che le nuove tecniche determinano fra il lavoratore e le aziende. Il segretario della C.G.I.L. ha invitato un caloroso auspicio a questi lavoratori in lotta.

La Giunta dc altoatesina ormai in minoranza si rifiuta recisamente di dare le dimissioni

Ordini del giorno contro le dichiarazioni di Odorizzi presentate da P.S.D.I. e P.C.I. Rivelazioni di un giornale viennese sul fallimento di una missione d.c. presso Gorbach

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 16. — Ogni verifica della maggioranza socialista italiana — dopo il fallimento della manovra di riavvicinamento al Sudtirolo Volkspartei, tentata due settimane fa. Impotenza ed immobilismo insieme, dunque, uniti però alla pervicace ostinazione a restare al potere. Ha soltanto espresso la speranza che nel frattempo, le trattative internazionali tra Roma e Vienna conducano ad un ripensamento e la nomina del commissario — questo è il succo delle dichiarazioni rese oggi dall'avvocato Odorizzi, presidente della regione Trentino-Alto Adige.

Egli ha confessato l'incapacità della Democrazia Cristiana di indicare una prospettiva, una soluzione qualsiasi — compresa quella di una ventiduesima collaborazione col Partito socialista italiano — dopo il fallimento della manovra di riavvicinamento al Sudtirolo Volkspartei, tentata due settimane fa. Impotenza ed immobilismo insieme, dunque, uniti però alla pervicace ostinazione a restare al potere. Ha soltanto espresso la speranza che nel frattempo, le trattative internazionali tra Roma e Vienna conducano ad un ripensamento e la nomina del commissario — questo è il succo delle dichiarazioni rese oggi dall'avvocato Odorizzi, presidente della regione Trentino-Alto Adige.

Egli ha confessato l'incapacità della Democrazia Cristiana di indicare una prospettiva, una soluzione qualsiasi —

Tre miliardi di danni nell'incendio dell'Hotel Nautilus a Long Island



LONG ISLAND (New York). Spettacolare veduta aerea, ripresa da bassa quota, dell'incendio dell'Hotel Nautilus, un grande edificio di dieci piani, sulla spiaggia, ascendendo ad oltre 3 miliardi di lire. La telefoto mostra l'albergo al centro, che sorge come un'isola, circondato dalle fiamme. Una colonna di fumo s'innalza verso l'alto mentre vengono azionate le potenti pompe dei vigili del fuoco. Vicino all'hotel sono numerosi automezzi dei vigili del fuoco. A destra la vasta spiaggia prospiciente l'albergo.

Tre giovani « assassini confessi » assolti ieri in Corte di Assise

Per il P.M., che aveva chiesto l'assoluzione, gli indizi erano « labili e inconsistenti » - Le versioni date nelle « confessioni » erano contrastanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Si è concluso stasera in Corte d'assise (presidente Simonetti, P.M. Vitolo, conc. Romeo) con l'assoluzione per non aver commesso il fatto il processo per omicidio di cui erano imputati tre « ragazzi di vita » milanesi oggi ventenni: Emanuele Bianchini, Luigi Redaelli e Giancarlo Zanni, accusati di aver ucciso la notte del 13 novembre 1957, il vigile notturno Giacomo Boccellari, il quale all'incrocio fra via Lorenteggio e via dei Giacinti, tentava di fermare tre ladri posti in fuga pochi attimi prima dal proprietario di una tubicheria.

Il Boccellari, in servizio nella zona, stava accendendo in bicicletta richiamato dai colpi di pistola sparati dal proprietario della tubicheria che da un balcone aveva scorto un'ombra fuggire. Allungando fra le tre strade il metronotte s'imbatté non in uno, ma in tre uomini in fuga e intimò l'arresto. Fra i guardati e i tre, nella scura luce, a un tratto in circostanze che nemmeno l'attuale processo ha chiarito, il Boccellari rotolò per terra con la bicicletta. In quel momento la guardia esplose un colpo di pistola verso i fuggitivi. Una delle tre ombre si arrestò — e il Boccellari dichiarò che i tre imputati furono denunciati dal commissario per tentata rapina plurigravata e omicidio aggravato. La polizia presentò all'autorità giudiziaria i verbali di « confessione » che risultarono firmati dai giovani accusati.

Ma subito dopo il trasferimento al carcere, sia di notte sia al P.M. sia al giudice istruttore poi, i tre imputati ritrattarono ogni cosa, affermando di aver confessato perché estenuati dagli interrogatori e dalla fame e quando si erano accorti che non avevano commesso il delitto.

Il dibattimento, condotto con estremo scrupolo dal presidente ha comunque, fatto emergere una serie di lacune e incongruenze e di stranezze nella condotta delle indagini del commissario, come in quelle istruttorie, da rendere tutti, pubblico e Corte, estremamente perplessi sin dall'inizio. Accenniamo a quelle risultanze dibattimentali apparse fondamentali: 1) il Boccellari, che « fermato » prima degli altri, sulla base di una « soffiata », indicò subito come autore materiale dell'omicidio il signor Augusto Barbetta, che avrebbe agito insieme con gli altri tre. Ma nel corso delle stesse indagini del commissario, risultò che al momento dell'arresto il Barbetta era rinchiuso per altro reato a S. Vittore. Automaticamente allora il Gandini spostò l'accusa, pari pari sul Bianchini. 2) sull'episodio della sparatoria — si tenga presente che al dibattimento i tre imputati hanno sempre negato le ritrattazioni, negando ogni loro partecipazione sia all'arresto che alla sparatoria — i verbali della polizia hanno rivelato che vi furono quattro colpi di pistola, quello dei tre imputati quello del Boccellari, che affermava di averne ricevuto il racconto dagli stessi. Ebbene oltre che ad essere tutte contrastanti fra loro, le versioni scritte non collimavano in punti essenziali con il racconto reso dal Boccellari al funzionario della Mobile che lo interrogò prima di morire. La rittorta aveva infatti, l'affermato che a sparare era stato uno dei due fuggiaschi più lontani da lui e non quello che per qualche secondo aveva con lui coltello e aveva ucciso l'altro. Il dot. Skofic ha formalmente smentito le voci di un divorzio dalla moglie, prodotto da qualche giornale. « Gina Lollobrigida », ha detto — « non siamo mai andati: tutto d'accordo come ora ed evidente: non pensiamo a separarci ». Skofic ha invece confermato l'intenzione di partire nel mese di aprile per Toronto e chiedere la cittadinanza canadese per lui e per la sua famiglia.

Il marito di Gina non ha voluto commentare le dichiarazioni fatte dal padre dell'attrice a proposito di questo progetto. Gina Lollobrigida, trasferendosi in Canada e assumendo la nazionalità canadese avrebbe contrariato il genitore. Il signor Giovanni Lollobrigida ha dichiarato, infatti ad un settimanale milanese: « Se mia figlia commentasse questa cosa, sarebbe verso il suo paese e la sua famiglia, in casa mia sarebbe come un estraneo ». Il padre dell'attrice, che si è rifiutato a vivere in solitudine a Subiaco, ha detto che il divorzio è un fatto pubblico, non è un segreto. « Se non è un segreto », ha detto, « non è un mistero ». « Se non è un mistero », ha detto, « non è un segreto ».

Un comunicato dell'ADESSPI Le richieste della scuola per il programma di governo

« La politica scolastica deve porsi nell'ambito della Costituzione repubblicana »

A seguito delle dichiarazioni dell'on. Segni, il quale, nella riunione del gruppo dei senatori democristiani, ha ribadito le note posizioni della DC contro la scuola statale e per il potenziamento di quella « privata », o per meglio dire della scuola confessionale, l'ADESSPI ha diffuso il seguente comunicato: « Per la prima volta il problema della scuola e al centro del dialogo tra i partiti per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare, insieme ai problemi della nazionalizzazione delle fonti di energia e della istituzione delle regioni: con ciò si riconosce che una politica di progresso e di sviluppo sociale non può prescindere da una concreta e adeguata politica scolastica e che ogni seria riforma della scuola incide direttamente sulle strutture della società. Di ciò la ADESSPI non può che cominciare: la svolta politica che oggi si presenta possibile può segnare l'inizio di un profondo rinnovamento della nostra scuola. « La politica scolastica deve porsi nell'ambito della Costituzione repubblicana ».

1) Per quel che concerne il Piano decennale per la scuola deve essere chiarito che: a) i fondi stanziati, già per sé insufficienti, destinati ad essere aggiuntivi ai bilanci della P.I. e al loro incremento percentuale; b) che i fondi stanziati dal Piano costituzionale alla scuola di Stato, mentre gli articoli del Piano stesso riguardano le scuole private vanno staccati per essere discussi successivamente alla regolamentazione; c) che la richiesta anche dalla Corte Costituzionale della scuola privata (in tal senso esiste già al Senato un disegno di legge del senatore Parri per la scuola paritaria, mentre è noto che il Ministero della P.I. ha da tempo allo studio il problema); ogni tentativo di eludere una regolamentazione della scuola privata deve essere denunciato come un atto contrario alla serietà stessa della scuola che lo Stato deve tutelare; c) quanto agli strumenti di attuazione del Piano, va richiesto un sistema più snello di finanziamento, abbandonando il sistema dei mutui triennali, con la diretta assunzione dell'impegno finanziario a carico dello Stato e con reperimento di fondi attraverso un prestito nazionale unico.

2) Attuazione della scuola obbligatoria fino al 14 anno, realizzando una scuola per tutti i cittadini, non classista e quindi sostanzialmente unica.

3) Democrazia della scuola, abolizione dei testanti unici fascisti che tutt'ora la reggono, revisione dei rapporti tra burocrazia e corpo docente, autonomia dell'insegnante e della scuola.

Il processo per l'uccisione di un vigile a Milano

Tre giovani « assassini confessi » assolti ieri in Corte di Assise

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Si è concluso stasera in Corte d'assise (presidente Simonetti, P.M. Vitolo, conc. Romeo) con l'assoluzione per non aver commesso il fatto il processo per omicidio di cui erano imputati tre « ragazzi di vita » milanesi oggi ventenni: Emanuele Bianchini, Luigi Redaelli e Giancarlo Zanni, accusati di aver ucciso la notte del 13 novembre 1957, il vigile notturno Giacomo Boccellari, il quale all'incrocio fra via Lorenteggio e via dei Giacinti, tentava di fermare tre ladri posti in fuga pochi attimi prima dal proprietario di una tubicheria.

Il Boccellari, in servizio nella zona, stava accendendo in bicicletta richiamato dai colpi di pistola sparati dal proprietario della tubicheria che da un balcone aveva scorto un'ombra fuggire. Allungando fra le tre strade il metronotte s'imbatté non in uno, ma in tre uomini in fuga e intimò l'arresto. Fra i guardati e i tre, nella scura luce, a un tratto in circostanze che nemmeno l'attuale processo ha chiarito, il Boccellari rotolò per terra con la bicicletta. In quel momento la guardia esplose un colpo di pistola verso i fuggitivi. Una delle tre ombre si arrestò — e il Boccellari dichiarò che i tre imputati furono denunciati dal commissario per tentata rapina plurigravata e omicidio aggravato. La polizia presentò all'autorità giudiziaria i verbali di « confessione » che risultarono firmati dai giovani accusati.

Ma subito dopo il trasferimento al carcere, sia di notte sia al P.M. sia al giudice istruttore poi, i tre imputati ritrattarono ogni cosa, affermando di aver confessato perché estenuati dagli interrogatori e dalla fame e quando si erano accorti che non avevano commesso il delitto.

Si dimette a Monza il sindaco d.c.

MILANO, 16. — Il sindaco dc di Monza, Alfonso Casiraghi, si è dimesso, al Consiglio comunale, riunitosi questa sera in un'atmosfera di grande attesa, presentando un foltissimo pubblico, quale mai s'era visto nella sala consiliare di Monza, il sindaco ha annunciato di aver deciso di dimettersi dopo essersi recato in Prefettura per chiedere un'inchiesta amministrativa. A ciò ha dovuto giungere dopo le vivaci discussioni suscitata tra l'opinione pubblica dalle rivelazioni fatte da un senatore democristiano di cui il Consiglio comunale dieci giorni fa dai consiglieri dell'opposizione comunisti e socialisti sulle gravi irregolarità di una società di edilizia privata compiute dal Comune a vantaggio di alcune imprese tra le quali quella del figlio del sindaco.

Nasce un bimbo dal sesso imprecisato

SONNINO (Latina). 16. — Un neonato di sesso imprecisato è venuto alla luce a Sonnino. Dopo i regolari nove mesi di gravidanza la signora Antonia Mandatori, moglie dell'operaio Vincenzo Rufo, ha messo al mondo un bel bimbo nel quale caratteri sessuali non sono ben determinati.

Gina Lollobrigida attesa per oggi nella Capitale

Skojic partito da Roma l'attende a Parigi

PARIGI, 16. — Mikko Skojic è arrivato questa sera a Parigi proveniente da Roma da cui è partito oggi stesso alle ore 11.30. Vado a prendere Gina che arriva nella capitale francese da New York e con lei tornerà domani, per le celebrazioni del marito defunto. L'attrice ad un giornalista che lo aveva avvicinato all'aeroporto di Ciampino, ha detto: « Non ho mai detto che il mio divorzio dalla moglie, prodotto da qualche giornale, è un segreto ». Skojic ha invece confermato l'intenzione di partire nel mese di aprile per Toronto e chiedere la cittadinanza canadese per lui e per la sua famiglia.

Il marito di Gina non ha voluto commentare le dichiarazioni fatte dal padre dell'attrice a proposito di questo progetto. Gina Lollobrigida, trasferendosi in Canada e assumendo la nazionalità canadese avrebbe contrariato il genitore. Il signor Giovanni Lollobrigida ha dichiarato, infatti ad un settimanale milanese: « Se mia figlia commentasse questa cosa, sarebbe verso il suo paese e la sua famiglia, in casa mia sarebbe come un estraneo ». Il padre dell'attrice, che si è rifiutato a vivere in solitudine a Subiaco, ha detto che il divorzio è un fatto pubblico, non è un segreto. « Se non è un segreto », ha detto, « non è un mistero ».

Lo scandalo della Mostra del cinema Si parla con insistenza delle dimissioni di Ponti

Un colloquio tra il commissario della Biennale e Tupini - Il ministro dello Spettacolo verrebbe sostituito nel nuovo governo

L'operazione Lonerò è un punto morto. Il ministro Tupini ha voluto (in ossequio all'autorità dell'Azione cattolica) oppure una posizione intransigente alla Mostra stringono, e i Festival di Cannes, di Berlino di Karlovy Vary, si stanno accaparrando tutti i film migliori, si fa osservare, da più parti, che la soluzione della crisi governativa potrebbe risolvere l'incidente Lonerò con una manovra aggirante. Un nuovo ministro dello Spettacolo (e si fanno i nomi di Del Bo e di Lonerò) potrebbe invitare Lonerò a rassegnare le dimissioni, e, su un nome non compromesso, potrebbe facilmente costituire una commissione selezionatrice qualificata professionalmente.

In attesa di soluzioni « dal alto » estremamente delicata appare la posizione del sen. Ponti, commissario straordinario della Biennale. Sono corse in questi giorni, a più riprese, voci concernenti la sua lettera di dimissioni che giacerebbe sul tavolo del ministro. Lo stesso senatore Ponti ha smentito recisamente la notizia. Sta di fatto, comunque, che il commissario della Biennale ha detto ieri un lungo colloquio col ministro Tupini, nel corso del quale egli avrebbe manifestato la propria apprensione circa l'avvenire della Mostra cinematografica. Lo scandalo, infatti, è già dilagato all'estero. Sembra ormai accertato che Louis Chauvet, critico del Figaro, membro della giuria internazionale di Venezia, abbia già scritto una lettera di dimissioni (che il nostro ministro si guarda bene dal rendere pubblica) e che il suo esempio sia stato seguito dal giurato inglese, Peter Baker.

Come si vede, la situazione esige provvedimenti di emergenza. Invece di salvare la faccia di questo o quel ministro, bisognerebbe pensare a salvare la Mostra.

LA PULIZIA PERSONALE NON E' SOLTANTO SEGNO DI EDUCAZIONE E CULTURA

Ma soprattutto previene malattie e danni della pelle. Perciò da oggi le persone intelligenti usano

ABC in der Tiefe

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica utilizza, senza altri, i migliori prodotti medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche ad alcune pulizie in profondità, ritalizzando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi (Chiodi, Volantini e Campioni)

Rapp. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Via. Post. 38



L'attrice giapponese YOKO TANI nella scena più drammatica del film « OMBRE BIANCHE » quando Aisak, una fanciulla Eskime, ha il suo primo bambino. In questa foto il suo corpo scuro dalle doglie.

TRADIZIONE

radiofonodisc

ELETTRO DOMESTICI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

Un nuovo colpo degli speculatori dell'edilizia?

Tre ministri clericali vendono Castro Pretorio

I consiglieri del PCI chiedono che i complessi patrimoniali siano ceduti al Comune - Si attende questa sera la risposta del Sindaco alla interpellanza comunista

Probabilmente questa sera il Sindaco risponderà alla interpellanza dei compagni Natoli, Gigliotti e Della Seta sulla iniziativa dei ministri Taviani, Tambroni e Andreotti, relativa alla cessione all'asta di vasti comprensori di aree preziose che il demanio militare possiede nella nostra città. Come ieri abbiamo dato notizia, l'Amministrazione comunale è stata presa alla sprovvista dall'iniziativa del Governo. L'interpellanza comunista si sofferma sugli aspetti più clamorosi e sconcertanti del disegno di legge presentato al Senato e che reca la firma dei tre ministri, chiedendo per ognuno di essi una risposta. Il primo aspetto riguarda il grande valore, dal punto di vista urbanistico, di alcuni dei complessi patrimoniali che verrebbero ceduti ai privati, a condizione che questi costruiscano altri immobili in località periferica da cedere, a loro volta, al demanio militare. Basta pensare che fra gli immobili che dovrebbero essere messi all'asta si trova il complesso di viale Pretoriana, adiacente a quello di Castro Pretorio sulla cui area sorge la nuova Biblioteca nazionale, per rendersi conto di come questo aspetto abbia una rilevante importanza. Quando si trattò di bandire il concorso per la nuova Biblioteca, il ministro dei Lavori pubblici chiamò gli architetti a concorrere anche per la sistemazione urbanistica della zona intorno al nuovo edificio. Che cosa avverrà se il demanio militare venderà all'asta a ditte o società, che vi imbastiranno una grossa speculazione edilizia, il comprensorio adiacente alla Biblioteca? Insubbiamente le previsioni sulle quali hanno elaborato il loro progetto gli architetti saranno sconvolte. Il risultato di un concorso al quale hanno partecipato valenti urbanisti di tutta Italia sarà messo a repentaglio e, quello che più conta, tutta la zona subirà un processo urbanistico assolutamente imprevisto.

La richiesta dei consiglieri comunisti è dunque pertinente: se si vuole effettivamente aiutare Roma, che le varie Giunte d.c. succedutesi in Campidoglio hanno indebitato per 250 miliardi, si cedano le pregiate aree del demanio militare, eventualmente con il rispetto delle condizioni previste dal disegno di legge. Ne guadagnerebbe la cittadinanza, e non le società private che riuscirebbero a mettere le mani sui lucrosi comprensori.

La "dolce vita" della Giunta Ciocchetti

Lavorare non è affatto roseo: manca completamente un qualsiasi piano di risanamento delle disuguate finanze comunali. La proposta presentata dall'Opposizione per giungere ad un risanamento finanziario, con la costituzione di un demanio comunale delle aree fabbricabili, è stata respinta dalla Giunta. Si preferisce continuare nella vecchia strada: e intanto Ciocchetti regala aree alle organizzazioni clericali, e affitta a poche migliaia di lire un intero palazzo ai fascisti del "Secolo".

Più della metà delle tasse che paghiamo, vengono spese per gli interessi e le quote di ammortamento dei debiti contratti dall'amministrazione comunale. Si tratta di 11 miliardi e mezzo all'anno, cifra che è destinata ad aumentare. I debiti, in totale, sfiorano i 250 miliardi. Ciò significa che ogni cittadino romano iscritto all'Anagrafe è indebitato per oltre 125.000 lire. L'azienda non è affatto rosea: manca completamente un qualsiasi piano di risanamento delle disuguate finanze comunali. La proposta presentata dall'Opposizione per giungere ad un risanamento finanziario, con la costituzione di un demanio comunale delle aree fabbricabili, è stata respinta dalla Giunta. Si preferisce continuare nella vecchia strada: e intanto Ciocchetti regala aree alle organizzazioni clericali, e affitta a poche migliaia di lire un intero palazzo ai fascisti del "Secolo".

Blocca con il filobus Largo Tritone vedendo l'auto rubata al fratello

Violento pugilato tra l'autista dell'ATAC e il giovane malfattore, che è riuscito a fuggire

Scena da film western modern: ieri mattina nel centro di Largo Tritone. Il conducente di un filobus, avvistato nel fiume di auto la -500- che il giorno prima era stata rubata al suo fratello, ha piantato la pesante vettura in mezzo alla strada e si è scagliato contro il ladro, riducendolo a mal partito a suon di pugni. L'automobilista illegale è però egualmente riuscito a fuggire, pure abbandonando la vettura: ciò perché i vigili urbani accorsi hanno pensato fosse il caso di far da pacieri e

Iniziativa dei comunisti per la soluzione democratica della crisi

Una intensa attività stanno svolgendo le Sezioni del nostro Partito nei vari quartieri della città e in tutta la provincia per porre all'attenzione dell'opinione pubblica le importanti questioni che sono oggi al centro della situazione politica italiana.

La crisi governativa

OGGI alle ore 17 alla Garbatella, piazza di Leda Colubini, a Portuense alle ore 20: Luciano Fazzi.

I comunisti e il piano verde

DOMANI alle ore 20 a Mentana, piazza Prati, a Cinecittà alle ore 19: Franco Velletri; Olevano alle ore 19: Angelo Marrani; S. Vito alle ore 19: N. Agostinelli; Pisoniano, ore 20: G. Ricci; Montebiano, ore 20: M. Colabucci.

Dibattito: «I monopoli e i ceti medi»

OGGI a Casal Bertone alle ore 20: introduzione: Arnaldo Staudati.

Muiono due giovani cozzando contro un camion Un passante ucciso da un'auto sulla via Tiburtina

La vettura investitrice era guidata da un giornalista della RAI - Violentissimo scontro sulla Salaria: fracassata una «600», nel fosso un autocarro - Gravemente ferito un bambino travolto da un'automobile

Tre morti, un ferito e danni per un milione di lire costituiscono il tragico bilancio di tre incidenti stradali accaduti ieri a Roma: a Centocelle, due giovani edili, tornando a casa dal lavoro, si sono schiantati contro un camion «Lancia Esata» sulla via Tiburtina, un passante è stato travolto e ucciso da un'auto della RAI sulla via Salaria, una «600» è stata spazzata e letteralmente sfasciata da un camion di Rieti. I tre gravissimi incidenti, se costituiscono un nuovo drammatico richiamo alla prudenza per tutti coloro che viaggiano sulle strade, sottolineano, ad un tempo, la caotica situazione che caratterizza la circolazione sulle strade cittadine, consolari e statali, e rigetta ancora una volta, drammaticamente, sul tavolo dell'attualità il problema del traffico al centro e alla periferia di Roma.



Il teatro dell'incidente sulla Salaria dopo lo scontro fra la «600» e il camion

La sciagura è avvenuta in via Eurialo

Vecchio venditore ambulante muore cadendo dall'ascensore

La cabina si era bloccata fra il quarto e il quinto piano e il poveretto aveva tentato egualmente di raggiungere il pianerottolo - E' spirato al S. Giovanni

Un venditore ambulante, di età avanzata e molto inferocito, ha perduto l'equilibrio e, non sorreggendolo più le forze, è precipitato nella tromba delle scale. Si tratta di Cesare Valeri di 72 anni, abitante in via Borghetto Appio 33. Il Valeri, verso le 11 di ieri, aveva consegnato un quantitativo di bottiglie di «Acqua Santa» ad una famiglia abitante al quarto piano dello stabile di via Eurialo 12. Per effettuare un'altra consegna, l'anziano venditore ha preso lo ascensore al piano del quarto al quinto piano. La cabina, per cause non ancora precisate, si è però fermata a metà della sua breve corsa e ha bloccato il piazzista a metà tra i piani. Il pavimento del pianerottolo era a circa un metro e mezzo da quello dell'ascensore. Il Valeri ha cercato di uscire di poter liberare da solo dalla sua scomoda posizione. Egli ha quindi aperto gli sportelli della cabina ed ha cercato di spalancare il cancello.

I due imitatori sono morti, l'altro è gravemente ferito. Centocelle, poco dopo le 13, proprio all'incrocio fra la via dei Platani e la via degli Ontani. La motocicletta sulla quale viaggiavano, una «Laverda 100» targata Roma 193423, è finita contro la fiancata di un «Esata» necrotizzandosi prima di incestrarsi sotto l'auto. I due giovani che si trovavano a bordo hanno battuto il capo contro il cassone. Arnoldo Cacciamoni, di 24 anni, abitante in via Casilina 1252, che conduceva il veicolo è rimasto ucciso sul colpo. Filippo Bonsera, di 21 anni, abitante in via di Limoni 34 che la polizia crede di aver identificato, è invece deceduto all'ospedale di San Giovanni poche ore dopo il rovescio senza aver ripreso conoscenza.

Erano appena passate le 15.30 quando i due motociclisti scendevano sulla via dei Platani in forte discesa, a velocità abbastanza sostenuta. Giunti al crocevia non si sono accorti in tempo del sopraggiungere del camion «Esata» targato Roma 212080 e non hanno potuto far nulla per evitare di cozzare contro di esso.

E' stato un urto tremendo - E' ha raccontato Vincenzo Ruggieri, di 37 anni, abitante in via Filippo Partore 20, accorso fra i primi nella speranza di soccorrere i feriti - Quando sono arrivato uno dei due, il Bonsera, respirava ancora. L'autista del camion Giovanni Bonsera di 23 anni, abitante in via dello Scioiattolo 15, mi ha chiesto di aiutarlo ad estrarre il ferito dai rottami. L'ho aiutato. Nel frattempo è giunto Eugenio Nesolini, abitante in via degli Averi di 28 anni, il volante della sua «1100» abbiamo subito adattato sull'auto ferita. Ma tutto è stato inutile. Malgrado il disperato tentativo il giovane è deceduto.

Il cadavere del Cacciamoni, invece, è restato sulla strada per più di tre ore e mezzo: fino a pochi minuti dopo le 19 il dottor Pinaro, dirigente del Commissariato di Centocelle e il sostituto procuratore della Repubblica dell'Alba hanno deciso di estrarre il cadavere. E' stato accertato che i due motociclisti sono finiti contro il camion quando quest'ultimo aveva già sorpassato il centro del crocevia. Ciò escluderebbe anche l'ipotesi di un concorso di colpa da parte dell'autista. Bisogna, però, attendere le conclusioni della perizia, e il sostituto procuratore della Repubblica dell'Alba ha deciso di rinviare il giudizio.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a cure. Il suo stato è grave.

Una ballerina francese Sta diventando uomo



Cara Hribia, una ballerina francese di 21 anni venuta da Parigi due giorni fa, ha richiamato l'attenzione di due agenti presso via Veneto per l'aspetto - come dire? - incerto malgrado gli abiti femminili. La ragazza ha infatti dichiarato poi che sta diventando uomo e che cercava lavoro in un "night" romano per pagarsi gli interventi chirurgici necessari. La polizia ha deciso di rimpatriarla.

Ferisce un capomastro con una coltellata

Il capomastro edile Antonio Caracciolo, di 31 anni, abitante in via del Francuccio n. 74, è stato ferito con una coltellata alla gamba sinistra dal operaio Michele Caruso nel corso di una discussione sorta per motivi di lavoro.

CONVOCAZIONI

Partito OGGI La commissione incaricata di redigere il documento conclusivo del convegno delle cellule aziendali, è convocata in Federazione alle ore 18. A Quarticello si terrà una pubblica assemblea indetta dal PCI e della FGCI sui problemi della gioventù lavoratrice alle ore 20. Interverrà Luciana Castellina. Posteggiatori, alle ore 10 sono convocati nella sezione Campo Marzio (salita dei Crescenzi 30) i compagni della categoria. Italia, ore 20, CD con Enzo Modica. DIFFUSIONE, alle ore 19 nei locali della Federazione si terrà la riunione dei responsabili della diffusione dell'Unità e della stampa periodica di tutte le Sezioni di Roma O.d.G. - Gli sviluppi della crisi governativa sono stati discussi in un'assemblea pubblica convocata dalla stampa comunista alla campagna di proselitismo e tessitura 1960. Relatore il comp. Leo Canullo della Segreteria della Federazione. DOMANI Ore 19, presso la sezione P. S. Giovanni (via La Spezia, 79) so-

I « non residenti » a Montecitorio

Una delegazione di « non residenti » si è recata ieri nei gruppi parlamentari della Camera dei deputati per chiedere la immediata soluzione della crisi governativa e approvazione da parte della Camera, così come ha fatto di recente il Senato, della legge che abroga le norme fasciste contro l'urbanesimo.

Ieri i funerali dell'avv. Sotis

Ieri mattina, partendo dalla villa di via Corina d'Ampezzo n. 72, si sono svolti i funerali dell'avvocato Giovanni Sotis, il notaio matrimoniale deceduto in un'autostrada il 12 gennaio.

FGCI

Alle ore 18, sono convocati urgentemente presso la Federazione i segretari dei seguenti oros, il Appio, T. Sapienza, Cinecittà, Casilina, Prenestino, Trionfale, Primavalle, P. Mammiolo, Tiburtino IV, Garbatella.

Il pudore

Non sei capace? - Scemmatiamo! - E va bene. Quanto? - Una cenà, ti ca? - Benissimo. Ma una cenà era. Completa di tutto, dall'antipasto ai liquori! - Benissimo. - Però ci hai nudo! - No. No. No. - E allora che supò c'è, scusa? - Ma quanto pretendi, per una cenà? Che mi diano tre anni di carcere? - Non vorrai mica passeggiare di fronte alla cassera così come ti trovi adesso, in giacca sportiva e pantaloni di flanella? Dove' il rischio dell'impresa? - Sì, fai pure lo spiritoso! - Insomma deciddi. - E BB si decide. La discesa delle scale avviene senza alcun incidente. Per forza, dice, quello in mutande e quello vestito, non incontrarono nessuno. La prima sensazione, tra i passanti, è commossa. Notevole quando il duetto affrontò la traversata della strada per recarsi al bar. Al bar c'era la cassiera: bionda, carina e dal cuore di pietra. Tanto di più che non si commosse neppure di fronte a quello spet-

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, giovedì 17 marzo 1960 (17-25) Omicidio. Patrizio il sole sorge alle ore 6.54 e tramonta alle 18.50. Luna ultimo quarto il 20.

BOLLETTINI

IL GIORNO - Oggi, giovedì 17 marzo 1960 (17-25) Omicidio. Patrizio il sole sorge alle ore 6.54 e tramonta alle 18.50. Luna ultimo quarto il 20.

Assemblea di tassisti per il contratto

Domani, venerdì, alle ore 9 per il turno dispari, ed alle ore 18 per il turno pari, avrà luogo l'assemblea di tutti i tassisti di Roma. Avv. Sotis, segretario della categoria, presiederà.

Primo successo dei custodi INCIS

Un primo successo è stato conseguito ieri dai custodi dipendenti dall'INCIS, grazie all'azione sindacale da essi intrapresa che avrebbe dovuto culminare, il giorno 17, come prima manifestazione, in una sospensione di lavoro per due ore.

CULLA

La casa del sic Franco Tranquilli è stata allestita per la seconda volta dalla nascita di una bella e viva bambina alla quale verrà imposto il nome di Ambra, Alli gentile signora Rossana, all'epoca Cinzia, al felice papà e alla piccolissima Ambra i migliori auguri.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

Difetti del viso e del corpo maschile e tumori della pelle. DEPILAZIONE DEFINITIVA. Dr. USAL Appuntamento il 677.365 Roma, V.le E. Boemi, 49. Chirurgia Plastica. Autoriz. Prefet. 23151 - 30/10/52

Nel corso di una manifestazione alla Casa del Popolo

Colloquio del segretario della Federazione romana con centinaia di nuovi iscritti al P.C.I. del Tiburtino

«Non ci si può limitare a chiedere o sperare, dice un operaio che ha lasciato la Dc, ma occorre battersi per i propri diritti...» - Numerosi e interessanti gli interventi seguiti al discorso di Bufalini

Quattrocento cittadini romani di alcuni quartieri e borgate disseminate lungo la via Tiburtina, hanno in questi ultimi mesi chiesto l'iscrizione al nostro Partito. Quattrocento nuovi compagni conquistati non solo fra la massa operaia che compone in massima parte la popolazione di quei quartieri, ma anche fra piccoli commercianti e artigiani della zona, fra i giovani e le casalinghe che la cui entrata nella file del partito non rappresenta solo un fatto interno, di combattività e d'orgoglio dell'organizzazione comunista romana, ma un fatto obiettivamente rilevante nella vita della città.

I quartieri, le borgate e le fabbriche che sono state teatro di questa campagna di proselitismo (Tiburtino III e IV, San Basilio, Portonaccio, Pietralata, Ponte Mammolo e Settecamini) han visto maturare sensibilmente il loro volto e la loro stessa composizione sociale nel corso di questi ultimi anni. I grandi agglomerati della via Tiburtina, ad esempio, ospitano ormai forti nuclei impiegatizi, e lo stesso sviluppo urbanistico della zona ha fatto sì che si moltiplicassero e gli artigiani e i piccoli commercianti. Il mutamento qualitativo della composizione sociale non è stato però — e questo è il dato più interessante — elemento di rottura o di indebolimento dell'equilibrio stabilito lungo la Tiburtina, di cui il Partito è sempre stato la forza base, ma si è invece risolto, dopo un periodo — durato qualche anno — di flessione e di assestamento (che del resto coinvolgeva l'intera città), in un accrescimento del peso dei comunisti nella zona.

È chiaro che ciò è stato reso possibile dalla sensibilità e dal senso politico dei compagni di quelle sezioni; ancor più, il successo ottenuto è stato reso possibile dalle radici che l'organizzazione d'avanguardia della classe operaia aveva in questa città.

L'interesse — che caratterizza questo episodio di vita politica e democratica, hanno del resto trovato la loro espressione nel risuscitato incontro avvenuto appunto tra i nuovi iscritti, gli anziani del Partito e il compagno Bufalini segretario della Federazione romana, nella sede della Casa del Popolo di Tiburtino IV che, parata a festa, ha ospitato per l'altro sera una folla veramente strabocchevole.

Chi sono

i nuovi iscritti

Nella folla, i nuovi iscritti facevano spicco, saluti con «erano dal battimano più affettuoso dei presenti, quando uno alla volta sono andati al tavolo della presidenza a stringere il dito del compagno Bufalini. Dei quattrocento, ne abbiamo conosciuti davvero solo una parte: rappresentativa però, formata infatti di giovani, di casalinghe, d'artigiani, d'operai diversi tra loro, non solo nell'abitare e nel modo di pensare, e nelle scelte di timido, altre entusiasta, ma anche per il modo ed il quale erano giunti fin nelle nostre file: c'erano fra loro ex appartenenti alla Democrazia cristiana, al Msi, giovani che da anni seguivano con interesse e partecipazione la vita del Partito, altri, donne soprattutto, che avevano alle spalle una giovinezza di rassegnazione, di disinteresse politico.

Una era tuttavia l'elemento che li univa — e ancora una volta si tratta del doppio saluto e quello — il fatto che per essi l'iscrizione al Partito significava la rottura decisa con le incertezze e le incongruenze del passato, che rappresentava, diremo meglio e di più, l'impegno per la prima volta assunto di entrare in politica attiva, di battersi per cambiare e migliorare non solo la loro, ma la comune esistenza.

Diceva infatti Proietti — un operaio che per otto anni è stato iscritto alla Dc — che egli era arrivato al nostro Partito solo perché aveva compreso che non è auspicabile in una soluzione individuale dei propri bisogni che non ci si può limitare a «chiedere» e a sperare, ma bisogna invece battersi per ottenere ciò cui si ha diritto. E parlando alla fine della serata, con un vecchio compagno del '21, Proietti aggiungeva che quello che aveva «capito meglio» nel discorso di Bufalini era l'affermazione che per essere veramente uomini bisogna non stare in ginocchio ad accettare passivamente una fede, ma bisogna «forzarsi di capire, di sapere di possedere la verità». Dal tempo di scuola diceva, nessuno mi ha più insegnato come ha fatto Bufalini a essere, che è necessario anche leggere, e sudare su un libro magari difficile, alla fine del quale però ci accorgiamo di possedere un po' più di

perità, che è l'arma più rivoluzionaria. Nel suo discorso, infatti, il compagno Bufalini, aveva toccato i grandi temi ideologici del partito comunista, ponendo però — e con l'accento sulla durezza della lotta che esso conduce e dicendo con serena franchezza ai nuovi iscritti che il partito offre sì una grande ricchezza a ogni suo membro (1.400 si uniscono al 2700 comunisti che già sono nella zona, ai milioni che già sono in Italia, alle centinaia di milioni sparsi in tutto il mondo, e non si è dunque più soli, ma si fa parte d'una grande, indomita famiglia), ma chiede impegno, intelligenza, personale sacrificio e contributo. Quando entrò — dice Bufalini — tutti ti dicono bravo, anche tu fai parte della nostra famiglia. E allora prendi una iniziativa, parla

di cittadini, organizza queste riunioni e inoltre dammi le cento lire, le cinquanta lire per il bollino, le 70 lire per le nostre file perché viene da noi, non promettono una comandatura passiva, facili «facilitazioni». Perché noi siamo sempre i primi — spiegava un dirigente della sezione di Pietralata ad un giovane che lo interrogava — «doce c'è bisogno della lotta, dell'azione, quando bisogna guidare, organizzare al di sopra di tutte le divisioni e cittadini per la difesa dei loro interessi. Il legame con il popolo

Così, ad esempio quando c'è stata l'allusione a Pietralata, come racconta nel suo libro Pasolini, che è stato in prima fila, chi è corso ad aiutare la gente, a portare soccorso? I comunisti. Chi in questi ultimi mesi a Tiburtino Portonaccio ha organizzato e diretto le lotte per la casa, per la scuola, per un migliore funzionamento dei servizi pubblici? I comunisti. Ma chi dà questa forza ai comunisti, questa chiarezza della loro azione, questa eccitata loro degli uomini semplici, degli operai, dei lavoratori? — spiegava ancora Bufalini rispondendo a un'altra domanda. — Sono le idee che ci guidano, il marxismo, questa ideologia che ci aiuta e ci spinge sempre a capire il perché delle cose, la causa della miseria e delle ingiustizie, che non ci predica né l'odio né la carità ma ci fa vedere la radice dei mali nelle fabbriche, nelle campagne, nella vita intera, e ci insegna come cambiare le cose, come porre fine per sempre alla società diretta in sfruttamento e sfruttatori. E quando l'operaio, quando il lavoratore, anche il più umile, si impadronisce di questa verità non è più un essere in balia delle cose, ma diventa un uomo forte, più forte di quanto non sia mai stato.

Il discorso, a meglio il dialogo che s'è intrattenuto per tutta la sera tra Bufalini e i compagni, ha avuto questo ampio respiro, questa chiarezza, questa sincerità. E in questo clima ha trovato un suo spazio anche il racconto dell'episodio di Fenaroli, ex ministro, che non credeva, ha detto, di poter mai far parte del nostro Partito, perché veniva «da socialisti», e a cui invece la ri-

relazione dell'unità, che permea l'azione, lo spirito del Partito hanno dato il coraggio di chiedere la tessera. Così come, alla fine della serata, quando più sullo schermo installato nel salone, cominceranno ad apparire le prime immagini dell'«Educazione del sentimento» una donna e arretrata per dire: «Scrivete sulla mia tessera il nome Giuseppe Delella, ho cinquant'anni e otto figli. Finora non mi capivo niente di politica e dei partiti, perché a queste cose ci doveva pensare mio marito. Ma adesso ho imparato, da tanto tempo. Sono io che mando avanti la casa e allora quando mi hanno detto se m'iscrivevo al Partito comunista, ho detto di sì, perché se questo Partito è quello che fa i nostri interessi, perché io non li devo entrare?».

Alessandro Curzi

La notizia è assolutamente eccezionale: ma dopo un tale processo non sono mai stati citati come teste, non ho mai partecipato ad un'Assemblea di Milano in un processo non ho mai posseduto né possiedo titoli della Società in oggetto. Ivan Matteo Lombardo

Una ragazza si sposa a 12 anni

BARI, 16 — Un matrimonio eccezionale — per l'età della sposa — è stato celebrato a Brindisi da un commissario di Prefettura, che ha presenziato al matrimonio. L'Amore con la 12enne Elvira Verzè. La sposa compirà 13 anni a giugno. Per la notizia è stata presentata l'autorizzazione del procuratore generale della Repubblica.

Una ricostruzione psicologica che avalla la tesi della colpevolezza

Fenaroli: personaggio torbido e immorale secondo la sentenza del giudice istruttore

I misteriosi bigliettini di Regina Coeli, elemento di eccezionale gravità a carico degli imputati

La figura morale del protagonista del giallo di via Monaci e le vicende, intricate, che hanno accompagnato l'indagine e lo sviluppo del caso Fenaroli, sono stati successivamente identificati per gli autori della tentata rapina e il fermo è stato tramutato in arresto, forse come, stesero saranno portati a Roma, sotto scorta.

Nazareno Sbroli si è giustificato affermando di aver appoggiato Livorno in cerca di lavoro. Dopo uno stringente interrogatorio, egli ha confessato la rapina. Ha detto che ha fatto tutti i tentativi di trovare una occupazione, era rimasto con 3000 lire, che avrebbe dovuto spendere per tornare a casa. Poi aveva incontrato il Di Costanzo, e si era lasciato trasmettere nella bandiera, l'impresa.

Una precisazione di I. M. Lombardo

Sono le notizie che il suo giornale in data 15 marzo ha pubblicato sotto il titolo «Peperò e I. M. Lombardo al processo Edes» — una notizia che, secondo il

Scoperti durante un furto a S. Giovanni

Due giovani ladri confessano anche la rapina a una tabaccaia

Le indagini sulla rapina si erano concluse infruttuosamente

La Squadra Trafficò e turismo della questura di Roma ha arrestato due giovani che il 10 novembre scorso perpetrarono una rapina a danno della proprietaria di una tabaccaia in via Tuscolana 181. I due ladri, allora di chiusura del esercizio avevano seguito la proprietaria a S. Giovanni. La proprietaria, una signora di nome Evandro, si era accorta del furto e aveva tentato di strappare di mano la borsa contenente l'incasso della giornata più di 350 mila lire, dandosi poi alla fuga su di un motorciclette. I due giovani sono stati arrestati a S. Giovanni. Il primo è stato arrestato a S. Giovanni, il secondo a S. Giovanni. Il primo è stato arrestato a S. Giovanni, il secondo a S. Giovanni. Il primo è stato arrestato a S. Giovanni, il secondo a S. Giovanni.

Si erano recate sole per una vacanza in un cottage

Le mogli di tre uomini d'affari americani assassinate in un parco presso Chicago



OTTAWA, 16 — Tre signore di mezza età sono state trovate oggi assassinate in un parco nella zona di Ottawa, nell'Illinois. La polizia ha detto che a quanto sembra le tre donne, mogli di uomini d'affari di Chicago, sono state violentate prima di essere uccise. Le tre vittime che risultano scomparse sin da lunedì scorso, sono: la signora Frances di 47 anni, moglie del vice presidente della società «Borg-Warner corp.» Murray; Mildred di 50 anni, moglie di Robert Landstam, vice presidente della «Harris Trust and Savings bank» di Chicago; e Elaine di 50 anni, moglie di George DeLong, alto funzionario della «Bell telephone company».

Le donne si erano recate nel parco statale presso Ottawa in una «vacanza» e si erano poi andate a trovare una casa in un appartamento. Ma ad appena sistemate, i tre uomini d'affari che avevano riservato i letti, non restavano toccati dal momento del loro arrivo e la signora DeLong era ancora parzialmente nuda nell'istante in cui furono uccise. Le tre donne erano state trovate ostacolate dal maltempo.

Tutte e tre le vittime abitavano nel sobborgo di Riverdale di Chicago.

Torna alla ribalta un caso clamoroso

La richiesta di grazia per il dottor Lo Verso fondata su elementi non emersi dal processo

Il sanitario palermitano venne condannato all'ergastolo sotto l'accusa di avere avvelenato la moglie - Ora il suo avvocato difensore sostiene che sarebbe ancora possibile provare l'innocenza del dottor Lo Verso

Il caso di Girolamo Lo Verso, il medico siciliano condannato all'ergastolo, circa quindici anni or sono sotto l'accusa di avere ucciso con una iniezione di selenio la moglie Sofia Malatto, è ritornato in questi giorni clamorosamente alla ribalta, con l'annuncio che verrà inoltrata domanda di grazia al Presidente della Repubblica in seguito all'emergere di fatti nuovi, che starebbero a comprovare l'innocenza dell'ergastolano, attualmente detenuto al penitenziario di Santo Stefano. Questa mattina il difensore del Lo Verso, e presidente del Comitato per l'ergastolo e gli ergastolani, avv. Vittorio Ambrosio, ha fatto a Roma una conferenza stampa per illustrare i motivi che giustificano la richiesta di grazia. Al tempo stesso si è appreso che la madre di Sofia Malatto non si opporrà, dietro le istanze

delle due figlie del medico che sono fermamente convinte della innocenza del padre, alla richiesta del genero. Sofia Malatto morì nel novembre del '45, per una forma, a quanto venne accertato, di tutto il pubblico italiano fino alla sua fine; Girolamo Lo Verso venne ritenuto colpevole e condannato all'ergastolo. Gli elementi nuovi sui quali si baserebbe la richiesta di grazia — data l'assenza di una possibilità di revisione del processo — consisterebbero, fondamentalmente nel fatto che il Lo Verso in effetti praticò, ma per errore, una iniezione di un preparato mercuriale alla moglie, e questo fu il motivo determinante della morte di Sofia Malatto. Il medico si era avvisato del gravissimo errore commesso, e lo rese noto ai medici ai quali, fin dai primi sintomi

di malattia, aveva affidato la cura della malata. Uno di essi ha confermato questa asserzione: il professore Michele Pavone ha sostenuto che il Lo Verso fu informato dell'errore fatto, ed insieme tentarono di salvare la povera donna. Inoltre «dal punto di vista patologico i fatti che ebbero a verificarsi — dichiara il professore — darebbero la possibilità di interpretazioni diverse da quelle che si ebbero in sede processuale. Quanto ai motivi per cui decidemmo di non fare referto di avvelenamento, ecco quella premessa: poiché si era delineata la possibilità di guarigione di Sofia Malatto, ritenemmo non fosse il caso di fare uno scandalo. D'altra parte — prosegue il sanitario — nel corso del processo, per una serie di circostanze, che sfuggono al mio giudizio, non mi fu mai possibile dire chiaramente e fino in fondo il mio pensiero».

Un generale investito in via Salario

Ferri punteggiato, all'altezza del settimo chilometro della via Salario, un'autoferoce tirato Roma 33164, guidato dal sig. Mario Giustolisi, ha investito il generale di Corpo d'armata Guido Chiavario, di 62 anni. Il poveretto è stato travolto mentre attraversava la strada davanti ad un'autoferoce fermo, dal quale era sceso poco prima. Ed è stato immediatamente trasportato al Policlinico, dove i sanitari gli hanno recostituito la frattura delle gambe ed una lussazione di chiocciolo e lo hanno fatto ricoverare in corsia in osservazione.

ritorno alla natura

l'abuso di surrogati nuoce all'organismo che ritrova il proprio equilibrio soltanto riaffidandosi agli alimenti che la natura offre, purché conservino inalterate le qualità e le virtù naturali come l'olio

SAOM

verGINE e fino d'oliva

L'OROLOGIO CHE DURA TUTTA UNA VITA

LORENZ

OROLOGI DI PRECISIONE

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

MOD. 734 - Extrapiatto con movimento speciale dello spessore di mm. 3,2 - ore dorate faccette - elegantissimo. REF. 734/0 cassa oro... L. 28.000 REF. 48 P. cassa L. 15.500 REF. 133 C cassa impermeabile placcata f. acciaio... L. 15.500 REF. 133 C cassa impermeabile oro cromata f. acciaio... L. 14.000

spettacoli

Le vicende del Teatro-Circo

Gassman indisposto ieri non ha recitato

E' questa la più recente delle disavventure toccate all'iniziativa del popolare attore - Il guaio del maltempo - Si smentiscono comunque le voci di crisi del T.P.I.: il suo programma sarà portato avanti

Negli ambienti teatrali romanosi si attende con ansia la notizia che il Teatro-Circo di Vittorio Gassman sarebbe chiuso a battenti. Una notizia che, come è naturale, non poteva non produrre una certa emozione. La verità era fortunata assai diversa. Vittorio Gassman, colpito da una sguardevole forma di tracheite, ha dovuto sospendere il spettacolo di ieri sera. E' toccato al capo dell'Officina Stabile - Nuccio Messina procedere alla recita di questa sera. La recita di questa sera è opera di Gassman. Gli spettacoli riprenderanno regolarmente domani.

chi sono i suoi collaboratori. Essi si rendono conto che il Teatro-Circo è una iniziativa nuova, e audace. Che necessitano di difficoltà, era pressoché inevitabile. Si aggiunga il fatto che per sua natura, il Teatro Popolare colpisce non pochi interessi costituiti. In primo luogo quello dei proprietari di sale teatrali, che nelle attuali penurie di compagnie vedono sfuggirsi di mano la formazione più forte e prestigiosa del teatro italiano. Di qui la freddezza di una parte dell'ambiente teatrale. Il Teatro-Circo continuerà le sue recite a Roma, con Adel-

Prime rappresentazioni

TEATRO CINEMA

Recital di Gisela May Inchiesta in prima pagina

Gisela May, del Deutsches Theater di Berlino, ha tenuto il suo primo recital in occasione del recital di Gisela May, quello che normalmente si incontra al Teatro Popolare. Il programma è stato curato da un gruppo di collaboratori in quarant'anni di esperienza. Il programma è stato curato da un gruppo di collaboratori in quarant'anni di esperienza. Il programma è stato curato da un gruppo di collaboratori in quarant'anni di esperienza.

E' la storia di un processo: l'escussione dei testi, le dispute tra difesa e pubblica accusa, l'interrogatorio degli imputati: un uomo e una donna accusati di omicidio premeditato nella persona di un agente di polizia, marito di lei. In questa meditazione del giudice le argomentazioni degli avvocati, il ruolo indagare della giuria. Il film ha anche l'ambizione di svelare quello che c'è dietro il processo: i pregiudizi dell'opinione pubblica, le distorsioni psicologiche, i protettori della criminalità degli individui. L'aria soffocante che schiaccia l'ansia di vita di tanti cittadini medio-civili, i protettori della criminalità degli individui. L'aria soffocante che schiaccia l'ansia di vita di tanti cittadini medio-civili, i protettori della criminalità degli individui.

Epppure, nonostante tutto, la situazione del Teatro Popolare è sensibilmente diversa da come l'ha descritta certi giornali. Gli incassi, tenuto conto del costo, non sono trascurabili. Gassman, che ha dichiarato, l'altro giorno, che si mantengono su una media di un milione e duecentomila lire al mese, non ha mai avuto un mese di deficit. Il teatro non pareva non risentire.

Nella antologia berlinesiana (compilata da tre critici della Resistenza) abbiamo spiccatamente alcuni brani famosi di Mahagonny, dell'Opera da tre soldi, di Madre Coraggio, la mirabile Ballata di Marie Sanders, pulchra e feroce in un'ottimo stile. Concorro a un'edizione così alta lo spettacolo della serata inaugurale, che ha fruttato un milione lire. Con un budget di un milione e 500 mila, il teatro di scendeva sulle 700.000 lire. Gassman, comunque, è ben deciso a portare a termine il suo programma. Altrettanto de-

« Il barbiere di Siviglia » questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, fuori abbonamento replica del « Barbiere di Siviglia » di Rossini (trapp. n. 38), diretto dal maestro Riccardo Muti. In prima fila: Giuseppe Conci, soprano di P. Mascagni, direttore del teatro. Gassman, Geronzi e il coro stesso cantano con ottimo effetto.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Spero a profano (aperti alle 15, ult. 22.15). America: D'Amico e Gotti, con G. Weller (ap. 15, ult. 22.15). Apple: L'ultima spiaggia, con A. Gardner.

CONCERTI

ALFA ABBONA: S. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo TEATRI: A. Ariani - « La tragedia di Manzoni nella spettacolo ».

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23. Lili Nigara e I. Corrad. Dances nella rivista in 3 atti, con A. Ariani.

CINEMA

ALFA ABBONA: S. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

SECONDE VISIONI

Africa: Squali del III Reich. Alex: La vita di una monaca, con A. Heppner.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23. Lili Nigara e I. Corrad. Dances nella rivista in 3 atti, con A. Ariani.

CINEMA

ALFA ABBONA: S. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

SECONDE VISIONI

Africa: Squali del III Reich. Alex: La vita di una monaca, con A. Heppner.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23. Lili Nigara e I. Corrad. Dances nella rivista in 3 atti, con A. Ariani.

CINEMA

ALFA ABBONA: S. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

SECONDE VISIONI

Africa: Squali del III Reich. Alex: La vita di una monaca, con A. Heppner.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23. Lili Nigara e I. Corrad. Dances nella rivista in 3 atti, con A. Ariani.

CINEMA

ALFA ABBONA: S. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi. Caricanti, M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

CASTELFIDET

Credito ai privati (CINICREDITO) AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA VIA TORINO, 119/A

Stimolo e Olio e Alti corteo di A. Ady. Colombo: F. D'Amico, con M. Morgan. Colombo: Riposa. Crisogono: Foto allegro fantasma e La valle degli uomini lupo. Degli Scipioni: Duetto nell'attesa, con C. Jurgens. M. S. 117 (Chorus 12) concerto di il violista Gherardo Mosconi.

Alla televisione

Gli antenati del ventaglio

Il Ventaglio si sta gradatamente trasformando da parata di novità dei vari generi di spettacolo in galleria di antenati di questi antenati: fasce che si possono comprare nelle varie emittenti. Gassman, che ha dichiarato, l'altro giorno, che si mantengono su una media di un milione e duecentomila lire al mese, non ha mai avuto un mese di deficit.

Atto di Moliere parlando a velocità supersonica. L'unico a scriverlo è il solito R. Bagliati che ha presentato Carmen Sevilla e se stesso insistendo un po' troppo con se stesso. Ricordiamo tra le varie attrazioni - il spettacolo di Krumer, Sergio Tofano e Ave Ninchi, Gianni Cajafa, Gianni Agus e l'ottima Clara Petrella, che ha cantato una romanza dei Pagliacci di Leoncavallo.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE - 6.30: Previsioni del tempo 6.35: Corso di lingua francese. 7: Giornale radio. 8-9: Giornale radio. Rassegna stampa. 11: La radio per le scuole. 11.30: Voci vive. 11.35: Vita musicale in America. 12.10: Giostra di motivi. 12.25: Album musicale. 12.55: 2.3. Giostra di motivi. 13.05: Giornale radio. 13.30: Giornale radio. 14: Giornale radio. 14.15-15.05: Trasmissioni regionali. 15.55: Previsione del tempo. 16: Programma per i piccoli. 16.30: Place de l'Etoile. 16.45: I navigatori del mondo. 17: Giornale radio. 18.20: Corso di lingua francese. 18: Conversazioni per la Quaresima. 18.15: Lavoro italiano nel mondo. 18.30: Classe unica. 19: Il settimanale dell'agricoltura. 19.30: Tak. 20: Tanghi e valzer celebra. 20.30: Giornale radio. 20.55: Rubrica piccola. 21: « Iris » musica di Pietro Mascagni, direttore Gabriele Santini. Negli intervalli: 1) Posta aerea; 2) Conversazione.

13.30-16.05 TELESCUOLA Corso di Avvicinamento Professionale a tipo industriale. Primo corso: 13.30: O s e r v a z i o n i scientifiche Prof. Giorgio Graziosi. 14: Lezione di Economia domestica. Prof. ssa M. Dispensa. 14.10: Lezione di Matematica. Prof. ssa Maria Giovanna Platone. Secondo corso: 14.45: Lezione di Matematica. Prof. ssa Liliana Ragusa. 15.10: Due parole tra noi. Prof. ssa Maria Grazia. 15.25: Lezione di Italiano. Prof. ssa F. Minelli. 15.55: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani a cura di Fabio Cosentini e Giovanni Tortora. LA TV DEI RAGAZZI 17-18 IL NOSTRO PICCOLO MONDO Figure e personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zaccaro. Complesso musicale Reina-Avitalbe. Regia di Lelio Galletti. RITORNO A CASA

18.30 TELEGIORNALE Ediz. del pomeriggio. 18.45 VECCHIO E NUOVO SPORT GONG. 19 PASSAPORTO Ediz. di lingua inglese a cura di Jole Giannini. 19.30 QUATTRO PASSI TRA LE NUOVE Varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. 20 LA TV DEGLI AGRICOLTORI Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni. RIBALTA ACESA 20.30 TIC-TAC TELEGIORNALE Ediz. della sera. 20.50 CAROSELLA. 21 CAMPANILE SERA presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romano Siena, Gianfranco Belletini e Piero Turchetti. Partecipano le cittadine di Aversa (Caserta) e Casale Monferrato. 22.10 GIOVANI D'OGGI Un'inchiesta di Carlo Alberto Chiesa. Terza puntata. 22.55 TELEGIORNALE Ediz. della notte.

OGGI Grande Prima ai Cinema METROPOLITAN e SUPERCINEMA

DINO DE LAURENTIIS

Un film diverso da tutti gli altri film: piacerà soprattutto alle donne. VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI - Spettacoli ore: 15.15 - 17.30 - 19.30 - 23. Fino a nuovo avviso sono tassativamente sospese le terzine ed i biglietti di favore.

ANTHONY QUINN - YOKO TANI

REGIA DI NICHOLAS RAY. RAPPO BAHNINI. TRATTO DA LA MAMMA PAESE DALLE OMBRE LUNGHE DI HANS KUESCH. TRADOTTO IN 49 LINGUE. UNO DEI PIU' GRANDI SUCCESSI LETTERARI DI QUESTI ULTIMI TEMPI.

STOPEFACENTE! TUTTO VIE' MERAVIGLIOSAMENTE NUOVO, ANCHE L'AMORE!

OLYMPIA

DOMANI In esclusiva al Cinema SOPHIA LOREN - JOHN GAVIN - MAURICE CHEVALIER

CAPITOL

SILVANA MANGANO

17 ANNE CARLA MOREAU - GRAVINA VERA MILES - BEL GEDDES VAN HEFLIN RYKARD STEVE BASEHART - FORREST PIETRO GERONI - ROMOLO VALLI HARRY GIARDINO - ALEX NICOL Regia di MARTIN RITT

Un film diverso da tutti gli altri film: piacerà soprattutto alle donne.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurino, 19 - Tel. 456.351 - 451.331 PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Domentale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali L. 350 - Rivolgenti (SP) - Via Parlante, 9.

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con Edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.930 RINA (con Edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.930 VIE NUOVE 5.500 1.500 1.000 (Conto corrente postale 1.2915)

ultime notizie

Perché protestavano contro la segregazione nei ristoranti

450 studenti negri arrestati a Orangeburg



ORANGEBURG (Carolina del Sud) - Quattrocentocinquanta studenti negri sono stati arrestati ieri, mentre marciavano in parata per la via della città in una dimostrazione di protesta contro la segregazione nei ristoranti e locali pubblici. Nella telefoto: gli studenti, uomini e donne, ammassati al gelo nel recinto della prigione in attesa del processo.

L'amicizia fra i paesi socialisti

Kadar a Varsavia incontra Gomulka

Calorose accoglienze della popolazione

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA, 16 - Oltre duemila persone ammassate sotto la pensilina della stazione centrale di Varsavia, hanno calorosamente accolto stamane la delegazione del Partito Operaio Socialista e del governo ungherese, capeggiata dal compagno Kadar, giunta in Polonia per restituire la visita ufficiale fatta nel '58 a Budapest dal compagno Gomulka. Alle 10, quando il treno speciale che recava a bordo gli ospiti, ha fatto il suo ingresso nella stazione centrale di Varsavia, fra la folla al vertice i delegati ungheresi, c'era il compagno Gomulka, il primo ministro Gyro Kadar, il ministro degli Esteri Jozsef Nemes e un altro ministro del governo e del partito polacco. Il segretario del Partito Unificato Polacco ha pronunciato un breve e caloroso discorso di saluto, sottolineando, tra l'altro, che la visita della delegazione ungherese offre una nuova occasione per un largo e fruttuoso scambio di opinioni capace, certamente, di approfondire i già stretti legami di amicizia.

governi approvano le iniziative pacifiche dell'Unione Sovietica. Kadar, rispondendo a Gomulka, si è detto certo che lo attuale incontro conferirà nuovo slancio allo sviluppo dei rapporti in tutti i settori della vita dei due popoli. Oggi i giornali del pomeriggio sottolineano con grandi titoli la calorosa accoglienza che i varsaviati hanno riservato agli ospiti, fatti segno lungo il percorso a una folla di coloriti manifestanti che si sono manifestati di entusiasmo. Domani la delegazione ungherese, che resterà in Polonia alcuni giorni e visiterà oltre alla capitale, il bacino minerario di Silesia, inizierà i colloqui con i dirigenti polacchi. Le due parti discuteranno un ampio programma di rapporti tra la Polonia ed Ungheria sia nel campo politico che in quello economico e culturale. Un posto particolare nelle conversazioni avranno pure i problemi internazionali. Quest'ambito di opinioni si toccherà alcuni giorni stamane - avviene, infatti, proprio mentre a Ginevra si trova riunito il comitato dei dieci per disarmo e prevede la conferenza al vertice di Parigi.

Stevenson non sarà candidato alla Presidenza degli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 16 - Il leader democratico statunitense Adlai Stevenson, che si trova attualmente in visita a Buenos Aires, ha dichiarato di non aver mutato parere, in ordine alla sua decisione di non presentarsi alla presidenza degli Stati Uniti. Tuttavia, egli ha precisato che non esclude la possibilità di fungere da segretario di Stato, se un presidente democratico sarà eletto e lo inviterà a reggere il dicastero degli Esteri.

Si Man Ri riletto con le elezioni-truffa

SEUL, 16 - Il presidente-fantoccia della Corea del Sud, il generale Park Chung Hee, ha annunciato che il voto di domenica 20 marzo, per la rielezione di Man Ri, è stato giudicato "truffa". Il presidente Park ha annunciato che il voto di domenica 20 marzo, per la rielezione di Man Ri, è stato giudicato "truffa".

Grave conclusione dei colloqui di Washington

Adenauer ottiene il "diritto di veto" sulle proposte americane per Berlino

Eisenhower dichiara che qualsiasi accordo con i sovietici dovrà basarsi sull'assetto attuale

WASHINGTON, 16 - Adenauer ha ottenuto un «diritto di veto» a danno delle prospettive di successo della conferenza al vertice contro una modifica della politica americana sui problemi di Berlino e della Germania. La grave indicazione, data stamane dal sottosegretario di Stato, James Reston, sembra sostanzialmente confermata dalle dichiarazioni che il presidente Eisenhower e lo stesso cancelliere tedesco, oltre ai loro portavoce, hanno fatto nella giornata di oggi, al termine dei colloqui.

La politica americana nei confronti della questione tedesca e di Berlino. Egli ha raggiunto l'obiettivo che si riproponeva. Il cancelliere della opinione che nulla è più pericoloso che trattare in gran fretta con i sovietici. Egli è deciso ad opporsi anche ad un limitato riconoscimento del regime della Germania orientale ed ha sempre tenuto che Eisenhower non possa lasciar tentare di agire in quel senso allo scopo di raggiungere un'intesa con Krusciov prima di lasciare la presidenza degli Stati Uniti. Se con D. Reston, Adenauer è ora rassicurato su questo punto. Le dichiarazioni fatte dal presidente degli Stati Uniti durante la sua conferenza stampa hanno toccato i seguenti altri punti: 1) Il messaggio inviato agli sovietici da Krusciov la settimana scorsa non riguarda la questione di evitare incidenti suscettibili di turbare l'atmosfera internazionale alla vigilia del vertice; un accordo americano-sovietico in questo senso non esiste. 2) L'intervento da lui compiuto per bloccare la ripresa dei voli ad alta quota nel «corridoio aereo» che unisce la Germania occidentale a Berlino ovest, attraverso lo spazio aereo della RDT, ha un carattere puramente «tecnico». 3) Gli Stati Uniti considerano il piano di disarmo presentato dagli occidentali a Ginevra «migliore di quello sovietico». Le trattative si svolgeranno «normalmente». Il problema di una partecipazione della Cina al disarmo non sarà realizzato sostanzialmente.

Il Club «Paradise» è un inferno per le «Stripteaseuses»

LONDRA, 16 - Ieri al club «Paradise» di Londra le «striptease girls» hanno minacciato di fare un sciopero se non ottengono un aumento di paga. «Questo club sarà un paradiso per complessatori, ma per noi è un inferno», ha dichiarato una delle ragazze dello spettacolo. Il club è stato terminato lo spettacolo consistente in otto esibizioni di quattro numeri ciascuno per complessive otto ore al giorno. «Non basta lavorare come bestie dalle 15 alle 23,30 senza averci il tempo di un pasto come si deve; non basta essere costrette continuamente a recitare le parole dei nostri camerini mentre ci mutiamo di abito; non basta che ci sia un ordigno di direttore di spogliarci più di quanto dovremmo, ma dobbiamo ora sopportare la presenza di un agente di polizia che ci sorregge per questa singolare arte si aggira infelice a Londra sui 40 scellini ad esibizione.

Difficile la stesura del programma per la visita di Krusciov in Francia

Si profila una grave crisi per le iniziative parlamentari sul problema contadino

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 16. - Un'aria greve di pessimismo si respira stasera a Parigi. Due sono le cause: la difficoltà che ancora ostacola la visita di Krusciov e il crescente fermento dei partiti di fronte ad una vera e propria crisi del regime che sta venendo alla luce in occasione dell'iniziativa parlamentare di destra sul problema contadino. Da fonti ufficiose si è voluto spiegare il carattere lebbrioso delle attuali conversazioni diplomatiche tra Mosca e Parigi con l'esigenza di mettere a punto, in un periodo di tempo, almeno, assai breve, un programma molto diverso da quello attualmente previsto (la cui elaborazione era costata mesi di lavoro). Ma la spiegazione non ha accentonato gli osservatori, che ormai da tre giorni attendono una precisazione rassicurante e definitiva.

erano state respinte dal governo francese. Il rinvio del viaggio avrebbe potuto offrire la possibilità di correggere questi difetti, equilibrando meglio - proprio sul piano politico - i desideri francesi con quelli anglosassoni, come dovrebbero suggerire le più elementari norme di una semplice cortesia diplomatica. Ma a questo non si è ancora arrivati. Ecco dunque una «impasse», e spetta al governo francese, nel modo di uscire. E' evidente che il modo più semplice e più rapido per risolvere queste difficoltà consisterebbe in un gesto di cortesia - se non di buona volontà - da parte di Krusciov. Ma finora non si ha sentore di una simile possibilità. Di qui il profondo pessimismo che circola stasera nelle redazioni dei giornali e in alcuni ambienti politici. Inoltre, le cose vanno male, per il governo francese, anche sul piano interno. Il primo ministro Debré aveva convocato ieri sera il gruppo parlamentare dell'UNR per tentare di convincere 33 deputati del partito di sinistra a ritirare la loro firma dalla petizione per la convocazione anticipata del parlamento sul problema contadino. Nonostante il pesante intervento del primo ministro, oggi l'Ufficio della Camera ha votato ugualmente 287 firme (dieci di più del necessario) e quindi la richiesta deve essere considerata valida. Non essendo però disposto a cedere, De Gaulle ha di nuovo fatto circolare, attraverso portavoce ufficiosi, informazioni secondo cui la Presidenza della Repubblica si dispone ad attuare una revisione della Costituzione che ponga fine ad ogni possibilità di iniziativa parlamentare. Secondo una questi portavoce, il problema per De Gaulle sarebbe di fondo: non si tratterebbe soltanto di una particolare contingenza dell'agitazione contadina. De Gaulle accuserebbe certi «feudi economici» di non aver rispettato gli obiettivi di moderazione di agitazione e di provocazione contro la sua politica. L'ostilità di questi «feudi» - scrive su «Le Monde» - il commentatore di politica interna - ha origini lontane e risale perfino all'epoca del governo di Vichy. La prima volta che, più o meno ufficialmente, il regime se la prende con i residui fascisti di Vichy, la manovra non basta a cancellare l'inquietudine che deriva dalle circostanze attuali, determinate da un portavoce di un messaggio di ringraziamento per il salvataggio di quattro marinai sovietici da parte di un'unità della marina americana, salvataggio avvenuto nel Pacifico la settimana scorsa.

Un morto e un ferito per una frana a Siena

Un'enorme massa di terra si è staccata da una collina

SIENA, 16 - Una frana di notevoli proporzioni si è abbattuta questa sera, alle ore 20,20 circa da una collina consistente con la popolazione di San Prospero sulla strada provinciale di Capua. La frana ha travolto una casa di tre piani, sovranata la zona colpita, sono state parzialmente fatte scomparire, come pure le case della via suburbana di Pesca. Krusciov ringrazia Ika per il salvataggio dei marinai sovietici LONDRA, 16. - Il premier sovietico Nikita Krusciov ha fatto pervenire al presidente Eisenhower un messaggio di ringraziamento per il salvataggio di quattro marinai sovietici da parte di un'unità della marina americana, salvataggio avvenuto nel Pacifico la settimana scorsa.

Continuazioni dalla prima pagina

TARDINI

di difficile comprensione in tutte le sue sfumature. Non è un mistero infatti che il segretario di Stato per la sua malattia e per il carattere decisamente interlocutorio che aveva avuto, nella lotta delle correnti in Vaticano, la elezione di Giovanni XXIII, si è trovato a fronteggiare una situazione assai difficile. Sotto l'aspetto dell'anno trascorso i vari gruppi muovono spesso in direzioni contrastanti, senza più una linea unica soprattutto per quanto riguarda la politica italiana e mondiale. Si sa che persino il recente discorso di Ottaviani contro il viaggio di Gronchi fu pronunciato all'insaputa degli altri uomini di Curia: Tardini, a quanto si dice, ne avrebbe avuto notizia da un giornalista della Radio Vaticana.

CRISI

L'ATTEGGIAMENTO DEI REPUBBLICANI. Le notizie sull'andamento del Comitato centrale socialdemocratico hanno suscitato qualche preoccupazione negli ambienti della Direzione repubblicana, dove si è osservato che l'atteggiamento di Saragat appare per molti versi in punti essenziali del programma. I leaders del PRI manifestano l'intenzione di non deflettere su alcuni principi-base, assumendosi di essi tutte le responsabilità. Ieri la voce repubblicana insisteva nella sua prima pagina sull'opportunità di attuazione integrale dell'ordinamento regionale, poneva significativamente in rapporto le agitazioni contadine di Avezzano con i problemi agricoli che il nuovo governo dovrà affrontare, e - sul terreno della scuola - dava grande rilievo alle prese di posizione dell'associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI).

questa mattina avevano chiuso le botteghe - e il corteo si trovava nei pressi del liceo «Duni», i poliziotti sono scesi dalle numerose camionette ed hanno incominciato a manganellare uomini e donne senza discriminazione. Nonostante questa provocazione il corteo proseguiva il percorso previsto e poco dopo, in piazza Vittorio Veneto, si era già disperso. Nonostante questa provocazione il corteo proseguiva il percorso previsto e poco dopo, in piazza Vittorio Veneto, si era già disperso.

Negli ultimi tempi la situazione era andata peggiorando; si era avuta la sensazione che in Vaticano si fosse costituito un gruppo assai forte capeggiato da Ottaviani che senza tanti scrupoli andava preparando un travestimento della tradizionale politica vaticana consistente nell'appoggio senza riserve alla DC. Si parlava di nuove «operazioni Sturzo» in preparazione su più larga scala, di creazione di una grande destra, di ridimensionamento delle ACLI, eccetera. E si cominciava a immaginare con quanta apprensione queste manovre venissero seguite da Piazza del Gesù e dal Viminale.

La Direzione del PRI si riunirà sabato. Un intervento a moderatore, nel senso di invitare la Malfa e Deade ad essere più accomodanti verso il programma di Segni, sarebbe stato compiuto da Camacci, De Vita e Macrelli; va notato che, mentre i primi due si schierarono al Congresso di Bologna dalla parte di Paolucci, Macrelli condusse le posizioni della maggioranza dal partito.

Le rivendicazioni sono note: la scoperta effettuata dall'ENI dell'incalcolabile giacimento metanifero di Ferrantina (oltre 10 miliardi di metri cubi di gas metano già accertati) ha fatto nascere in speranza di poter usufruire di questo giacimento di idrocarburi economica in cui da secoli la Lucania si trovava. Ma dopo le avvenute scoperte i pozzi sono stati ingabbiati e il metano non continua a restare inutilizzato nei sottosuoli come prima, le altre ricerche procedono con lentezza e in direzione solo del metano mentre seguitamente ad essere trascurati i giacimenti di carbon fossile del Lazio e del Piemonte. Un piano di utilizzazione del metano, come premessa per la industrializzazione della Regione, si stituisce dunque la rivendicazione fondamentale.

In questo quadro si può supporre che la definitiva questione della utilizzazione in primo luogo in loco del metano sventando il pericolo che esso venga completamente portato in altre regioni senza contribuire alla rinascita della Lucania.

«Tali ambienti socialdemocratici e repubblicani», notava ieri sera l'agenzia Jergo, che esprime in genere i punti di vista della sinistra socialista, «fanno oggi molto assegnamento sull'effetto di una rappresentanza, nel governo, di socialisti e repubblicani che non abbiano dimenticato come, nel passato, non legata ad atti di rottura sul piano delle leggi e dei provvedimenti, la presenza socialdemocratica o repubblicana abbia così poco servito da obbligare oggi questo partito a fare vaticano e a provocare ampie ripercussioni anche nella vita politica italiana, e ciò proprio nel delicatissimo momento che stanno attraversando la DC e l'intero movimento cattolico.

In questo quadro si può supporre che la definitiva questione della utilizzazione in primo luogo in loco del metano sventando il pericolo che esso venga completamente portato in altre regioni senza contribuire alla rinascita della Lucania.

FRANCESCO FABIANI

Disarmo

disarmo effettivo e adeguate misure di controllo. Nel corso della prima tappa il piano prevede che in un periodo variabile tra un minimo di un anno e un massimo di diciotto mesi, le forze armate degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Cina renuncino a tutte le armi nucleari e missilistiche, e a seicentocinquanta mila quelle della Gran Bretagna e della Francia.

MATERA

La polizia. Mentre migliaia di cittadini stavano sfilando per opporsi all'attuazione della Costituzione nel campo della scuola, i suoi «principali barrieri» - che per primi

Disarmo

disarmo effettivo e adeguate misure di controllo. Nel corso della prima tappa il piano prevede che in un periodo variabile tra un minimo di un anno e un massimo di diciotto mesi, le forze armate degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Cina renuncino a tutte le armi nucleari e missilistiche, e a seicentocinquanta mila quelle della Gran Bretagna e della Francia.

In base al decreto d'emergenza Centinaia di arresti in tutta l'Argentina

Vaste repressioni soprattutto negli ambienti sindacali

BUENOS AIRES, 17 - La situazione in Argentina si aggrava di giorno in giorno. A ventiquattrore dalla proclamazione dello stato di emergenza, che ha fatto portare al ripristino della pena di morte, la polizia ha già operato centinaia di arresti. Si afferma che gli arrestati appartengono agli ambienti legati all'ex presidente Peron; in realtà decine di dirigenti sindacali e operai sono stati gettati in carcere. In base al nuovo decreto d'emergenza, Frontini ha disposto che i comandanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione in tutta l'Argentina costituiscono consigli di guerra per trattare i casi di delitti quali atti terroristici, tentativi di ribellione, e altri reati. Il Parlamento del Ghana approva il progetto di Costituzione ACCRA, 16 - L'Assemblea nazionale del Ghana, riunita in assemblea costituente, ha approvato il progetto di Costituzione proposto dal governo. L'assemblea ha anche approvato il progetto di plebiscito che autorizza il governo a tenere questo plebiscito in tre giorni separati: il 19, 22 e 26 aprile.

Gli USA preparano un'esplosione «H» sotterranea

WASHINGTON, 16. - La commissione USA per l'energia atomica ha annunciato oggi che sta preparando il terreno per una esplosione nucleare sotterranea nel Nuovo Messico, alla quale «osservatori sovietici e di altri paesi saranno benvenuti». L'esplosione avverrà nel sottosuolo salino di una regione situata 40 chilometri a sud-ovest di Carlsbad. Il progetto è stato denominato «Gnomon» e rientra nel quadro degli studi per determinare la praticabilità di impiego delle esplosioni nucleari a scopi industriali, come la perforazione di depositi petroliferi e catramosi, la costruzione di canali, il controllo delle sorgenti di acqua sotterranea.

La pagina della donna

Le ragioni del sangue e le ragioni del cuore

Chi è la mamma di Didier?



La vera madre di Didier con il marito, Josette rinuncia al bambino all'atto della nascita

Intervista con l'on. Luciana Viviani

Un Didier anche a Pozzuoli

Quali sono i motivi che, in Italia, rendono così iniqua la condizione dei figli nati fuori dal matrimonio? — abbiamo domandato a Luciana Viviani...

proso Giuseppina dal brefotrofo di Napoli quando questa aveva soli otto mesi e, per altri dieci anni, l'aveva allevata come propria figlia.

Il problema posto così drammaticamente dal caso Didier in Francia è vivo anche in Italia. In caso, infatti di contrasti, qual è il diritto che prevale, in Italia, quello dell'adottante o quello della madre naturale?

degli illegittimi, anche nei casi in cui i genitori, che hanno creato di fatto una nuova famiglia, desiderano vivamente procedere a un tale riconoscimento.

profonda commozione in tutta Pozzuoli, è, purtroppo, uno solo dei tanti che, forse con minore scaltrezza, si verificano nel nostro Paese.



Il piccolo Didier con la signora Novack che lo adottò quando aveva poche settimane

di fronte due donne, due madri; ognuna delle quali ha terribili ragioni da far valere: le ragioni del sangue e quelle del cuore. Chi sono queste due donne?

Una, Josette Genilloud, la «vera» mamma, è un'ingegnera che lavora a Parigi, che ricopre, anzi, un posto di prestigio e di responsabilità. E' molto giovane — ventisei anni appena — ed è sposata da quattro con Charles Genilloud, anch'egli ingegnere, padre del suo bambino; e da poco ha appreso che, forse, non potrà più avere figli.

L'altra è una donna anche essa giovane, sebbene non come Josette. Vive a Tolosa dove, fino a qualche tempo fa gestiva col marito un negozio ben avviato. E' una donna di carattere gaio, sincera, affettuosa; che, impossibilitata alla maternità, ha cercato nell'adozione del piccolo Didier una soluzione al suo profondo bisogno di sentirsi madre.

Teatro della storia, che lega queste due donne così lontane e diverse fra loro, è la provincia francese; qualcosa di assai diverso dalla Parigi sprezzata e brillante che crediamo di conoscere attraverso la letteratura, il cinema, il teatro. Esiste anche una Francia squallida, grigia, meschina, infinitamente simile a certe arretrate zone del nostro paese ed è il che il pregiudizio, la paura e un ipocrito «senso dell'onore» guidano ancora le azioni degli uomini e delle donne. E' da una di queste piccole città di provincia, infatti, che Josette parte per recarsi a Tolosa per seguire, presso quell'Università, i corsi di ingegneria. Viene da una agiata famiglia di possidenti, nella quale è stata educata secondo rigidi principi morali. A Tolosa, nel felice, libero e moderno ambiente universita-

rio Josette conosce Charles Genilloud, suo compagno di studi, e se ne innamora. Giovane, sola, lontana dai suoi, la ragazza si abbandona a quell'amore con tutta la spontaneità e l'assolutezza dei suoi vent'anni. I due giovani paltono felici: insieme frequentano i corsi, insieme preparano gli esami, e insieme, in una modesta cameretta a subaffitto, vivono. Il loro è un amore come tanti: fatto di giorni lieti, di giovinezza, di interessi comuni, ma fatto anche di incomprensioni, di distacchi, di crisi, di litigi più o meno violenti. Un amore che, solo il passare degli anni potrà rendere completo e, forse, definitivo.

Josette ha vergogna e paura

Ma gli anni non fanno in tempo a passare: poco dopo, infatti, Josette si accorge di aspettare un figlio. Nella terribile rivelazione, ella non ha che da rivolgersi alla famiglia, che chiederne l'aiuto. Ma la famiglia non saprà che condannarla. L'orrore per quel che «accade» a Josette è tale che anche la onesta proposta di Charles, che offre un matrimonio riparatore, sarà respinta con sdegno. I genitori di Charles, d'altronde, dicono a chiare note che non intendono assolutamente addossarsi il peso di quell'«errore» dei due ragazzi.

Troppo debole per resistere ad un tale tempesta, il loro amore sembra crollare miseramente. Josette e Charles non hanno ne l'esperienza né la forza né il coraggio per opporsi alle minacce e alle pressioni delle rispettive famiglie, e decidere d'affrontare insieme quel che si prepara. Si separano. Charles raggiunge la famiglia che vive in Spagna. Josette viene mandata dai suoi genitori a Tolosa, nella lontana provincia del Var — dove porterà a termine la sua «vergognosa» gravidanza.

Sola e disperata, cade in preda ad un senso di colpa che non l'abbandonerà mai più nella vita: si sente in colpa verso i suoi, dei quali ha tradito la fiducia e macchiato l'onore; si sente in colpa verso il figlio al quale sa di non poter dare né il vero padre, né, quasi sicuramente, una normale vita familiare. E' debole, schiacciata da quel che le accade e pronta ormai come una vittima a seguire quel che la famiglia le suggerisce: distarsi dal bambino, lasciando alla maternità, rinunciando all'avvenire ad ogni diritto su di lui e in questo modo salvare l'onore e del nome suo e della sua famiglia. Josette obbedirà quindi ai suoi e dopo qualche mese riprende la sua vita di sempre, termina gli studi ma, incapace di restare presso la famiglia, chiede e ottiene un lavoro a Parigi.

Nel frattempo al piccolo Didier viene risparmiata la tristezza del brefotrofo. Egli ha poche settimane quando la signora Novack lo sceglie tra i tanti piccoli orfani per adottarlo: egli quindi, abbandonato da colui che gli ha dato la vita, avrà una nuova mamma. Ha pochi mesi quando s'ammala gravemente di una tossicosi che rischia di ucciderlo. Sono giorni, notti, settimane angosciose per la signora Novack ma alla fine il piccolo torna a sorridere, a nutrirsi regolarmente: è salvo.

Ma intanto a sua insaputa, lontano da lui qualeuno lo ha cercato.

Charles, suo padre, è giunto infatti a Parigi.

Dopo la sua fuga, e una breve parentesi in famiglia, egli è tornato maturato a Tolosa: ha cercato inutilmente Josette e, benché creda anch'egli che il loro amore sia spento per sempre, non si rassegna a perdere il figlio. Nell'impos-

sibilità di far altro, egli denuncia al Comune di Tolosa di essere in attesa d'un figlio, della cui madre ha perduto le tracce, e ne indica approssimativamente la data di nascita. Il Comune accetta questa singolare forma di riconoscimento prenatale, che non porta tuttavia al ritrovamento del bambino. Poi, laureatosi, si impiega anch'egli a Parigi.

E qui la vita sembra tendere ai due giovani un dramma agguato: essi infatti, casualmente, si ritrovano. Inutilmente Josette si rinchioda spaurita in se stessa, cerca di negare la sua debolezza, dichiarando a Charles che il piccino è nato morto, e rifiutando l'affetto che il giovane le offre ancora. A poco a poco dall'abisso di solitudine, dal ritorno che soffoca la sua vita, Josette riemerge, grazie a quest'amore che, nonostante tutto, la bufera non ha distrutto. Ella sposa Charles e dopo sei mesi, finalmente gli dirà la verità. E insieme iniziano le ricerche del piccolo Didier. Sono passati ormai due anni dal giorno in cui il bambino è stato abbandonato in un brefotrofo del Var.

Charles si sente forte del suo diritto, lui che ha riconosciuto il bimbo prima ancora che nascesse, e Josette spera che l'amore che ora li unisce di nuovo possa garantire una vita felice al piccino.

Ma, e l'altra mamma? La donna che ha accolto nel suo cuore e nella sua casa Didier quando egli non aveva che poche settimane, che lo ha curato e cresciuto col calore del suo affetto sincero, disinteressato, bellissimo? Questa donna, la signora Novack, ha strappato Didier alla tristezza del brefotrofo, gli ha dato una casa, un nome: gli ha dato il suo cuore. Per il bambino, lei è la vera, la sola mamma. E' lei che Didier sorride, è fra le sue braccia che si rifugia quando ha paura, è a lei che chiede protezione, sicurezza, amore. E' con lei che vuol vivere.

Un dramma sospeso su Didier

Di fronte ai giudici, questa donna ha affermato con commovente passione il suo diritto sul piccino: un diritto, appunto, che non le viene dal sangue ma dal cuore. E i giudici le hanno dato ragione. La legge, del resto, è fatta in modo da tutelare giustamente i diritti di coloro che adottano un bambino abbandonato, intendendo assegnare a questo il posto d'un figlio vero. Ed è assai probabile che la Corte di Cassazione non possa far altro che convalidare le sentenze emesse in prima ed in seconda istanza.

E il caso sarà chiuso. Definitivamente? No. Il giudice sa di non potersi illudere su questo. Il dramma sconvolge ormai la vita di due madri, minaccia di rendere la vita dell'una e dell'altra un inferno di rimorsi, di rimpianti, di odio, forse, ma minaccia ancor più profondamente la vita di questo bambino ignaro e innocente conteso da due parti.

Perché comunque decida la legge, la vita di Didier conoscerà l'amaro sapore del dubbio. Restando con la mamma adottiva, chi potrà impedire domani che egli sappia qual dramma s'è svolto attorno a lui, chi potrà impedire che sorgano in lui incertezze, risentimenti, dolorose curiosità? E restituendolo alla sua «vera» madre, chi impedirà egualmente che il suo tenero, indifeso animo conosca subito un dolore insopportabile, uno smarrimento troppo grande per le sue forze? E' possibile che l'amore di due madri, non valga a garantire al piccolo Didier quel poco di felicità cui ha diritto?

BRUNA BELLONZI

I grandi personaggi femminili

GRUSCIA

dal Cerchio di gesso del Caucaso di Bertolt Brecht



Nel tempi antichi, in un lontano paese del Caucaso, viveva un principe che governava il suo popolo opprimendolo dispoticamente. Abasvili gli godeva la vita insieme ai suoi cortigiani. Una mattina di festa, mentre il principe e la sua famiglia si recavano in chiesa, scoppiò improvvisa una rivolta di palazzo.

1) Natalia, la bellissima moglie del principe, si prepara a fuggire, ma è in grave imbarazzo. «Cosa portare con sé, i vestiti di broccato o i gioielli, gli scarpini di raso o quelli di marocchino?». I rivoltosi intanto portano per le vie della città la testa del principe, decapitato, mentre Natalia, ancora indecisa, prepara i suoi bauli. I servi l'abbandonano ed ella dovrà lasciare tutte le sue cose e fuggire a cavallo. Nel cortile, mentre il bagliore degli incendi arrossa il cielo, dimenticato fra bauli e ceste disfatte giace in una culla il piccolo Michele, figlio di Natalia e del fu principe Abasvili.



2) Gruscia, una sgatterella delle cucine, è l'ultima ad abbandonare il palazzo. Mentre attraversa di corsa il cortile sente il piccolo Michele piangere. «Terribile è la tentazione della bontà... La tentazione la travolse, si chinò, aspirando prese il bimbo se lo portò via».



3) Gruscia con il bambino fugge verso le montagne. Cammina senza un attimo di sosta per far perdere le tracce agli inseguitori che cercano il figlio del principe per ucciderlo. Raggiunta da una pattuglia di soldati Gruscia, per difendere il bambino, è costretta a colpire con un pezzo di legno il



caporale che vuole portarglielo via. 4) Fugge ancora e per ventidue giorni, braccata come un animale, cammina per le montagne impervie, attraverso posti pericolosi, guada fiumi, soffre la fame e il freddo per portare in salvo il bambino non suo.



5) Gruscia giunge finalmente alla casa del fratello, ma il bambino le viene strappato per essere riconsegnato alla donna che lo ha partorito. Gruscia si oppone. La signora Natalia Abasvili va in tribunale a dichiarare il più sviscerato amore per il figlio perduto e ne reclama la restituzione, ma il giudice Azdak scoprirà che sotto quello straziato cuore di madre non c'è che la cupidigia di possedere con il piccolo erede i cospicui beni del marito morto.



6) Passa del tempo, Michele è cresciuto, la guerra è finita; un giorno mentre Gruscia lava i panni al ruscello vede sulla sponda apposta il soldato Simone che la guarda: è tornato sano e salvo ed ora potrebbe sposarla; ma Gruscia è legata ad un altro uomo.



7) Il suo sacrificio rischia però di essere inutile, perché il bambino le viene strappato per essere riconsegnato alla donna che lo ha partorito. Gruscia si oppone. La signora Natalia Abasvili va in tribunale a dichiarare il più sviscerato amore per il figlio perduto e ne reclama la restituzione, ma il giudice Azdak scoprirà che sotto quello straziato cuore di madre non c'è che la cupidigia di possedere con il piccolo erede i cospicui beni del marito morto.



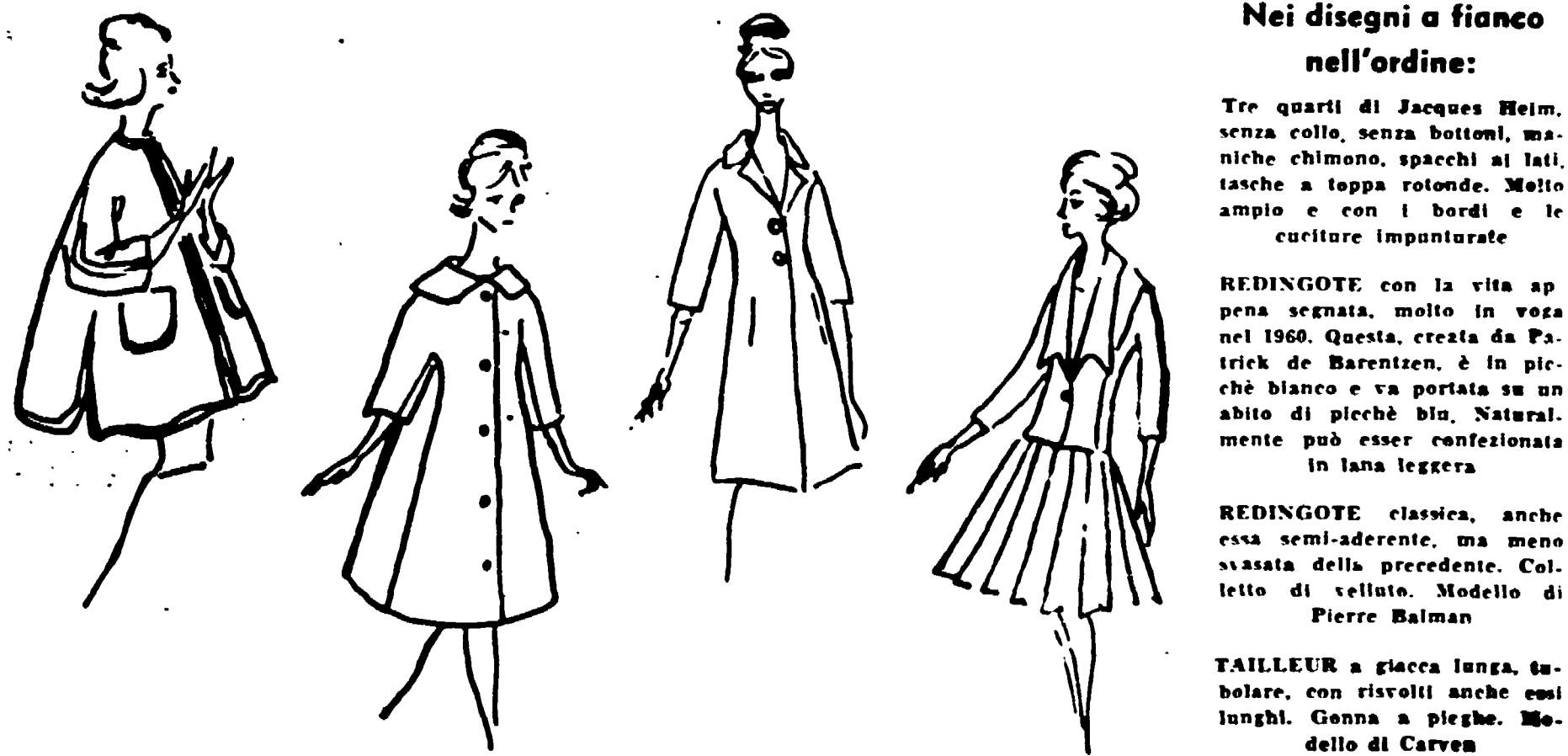
8) Azdak, tracciato quindi con del gesso un cerchio nell'aula e postovi al centro

Moda

I modelli di primavera-estate del '60

Grazie agli influssi più disparati, quest'anno il tratto della moda è dato innanzi tutto dal nuovo rispetto concesso al corpo femminile, di cui gli abiti assecondano le linee, senza spossarne arbitrariamente gli elementi come era accaduto negli anni passati. Ai tessuti viene data così tutta la libertà affinché possano cadere e drappeggiarsi spontaneamente, senza essere tratti dalle telette rigide, dalle fodere, e da tutte quelle infrastrutture nascoste che li mantenevano prigionieri nelle scorse stagioni. L'ampiezza delle forme ne risulta così moderata, e perciò non se ne vedono né di troppo larghe (sono rotolate le sottopanse) né di troppo aderenti. Solo il blusante, utilizzato assai spesso, rompe con il suo effetto morbido la linea verticale della nuova moda.

Questa settimana vi presentiamo alcuni mantelli e tailleur primaverili apparsi nelle collezioni primavera-estate:



Nei disegni a fianco nell'ordine:

Tre quarti di Jacques Heim, senza collo, senza bottoni, maniche chिमono, spacchi ai lati, tasche a toppa rotonde. Molto ampio con i bordi e le cuciture impunturate.

REDINGOTE con la vita appena segnata, molto in voga nel 1960. Questa, creata da V. A. Trick de Barentzen, è in plicé bianco e va portata su un abito di plicé blu. Naturalmente può essere confezionata in lana leggera.

REDINGOTE classica, anche essa semi-aderente, ma meno svastata della precedente. Colletto di tulle. Modello di Pierre Balmain.

TAILLEUR a giacca lunga, abbottonata, con risvolti anche assai lunghi. Gonna a pieghe. Modello di Carven.